



**REGOLAMENTO (CE) N. 1257/99 DEL CONSIGLIO  
DEL 17 MAGGIO 1999**

**RELAZIONE ANNUALE DEL PIANO DI SVILUPPO  
RURALE DELLA REGIONE TOSCANA**

**4° ANNUALITA'**

**(01-01-2003 al 31-12-2003)**

Giugno 2004

## INDICE

<b>1 MODIFICHE DELLE CONDIZIONI GENERALI RILEVANTI PER L'ESECUZIONE DEL PIANO .....</b>	<b>5</b>
1.1 SVILUPPI SOCIO-ECONOMICI DELLA REGIONE TOSCANA .....	5
1.1.1 Contesto generale.....	5
1.1.2 Il comparto agroalimentare .....	7
<b>2. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE ..</b>	<b>9</b>
2.1 L'ATTUAZIONE COMPLESSIVA DEL PIANO E A LIVELLO DI MISURA	9
2.1.1 Stato di avanzamento finanziario del PSR.....	9
2.1.2 Analisi della spesa per asse prioritario .....	12
2.1.3 Ripartizione della spesa per misura .....	13
2.1.4 Lo stato di attuazione generale delle misure .....	15
2.2 LO STATO DI ATTUAZIONE A LIVELLO DI MISURA.....	18
2.2.1 Misura A: "Investimenti nelle aziende agricole" .....	18
2.2.2 Misura B: "Insediamento giovani agricoltori" .....	19
2.2.3 Misura C: "Formazione....."	20
2.2.4 Misura D: "Prepensionamento" .....	20
2.2.5 Misura F: "Misure agroambientali" .....	21
2.2.6 Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli". .....	24
2.2.7 Misura H "Imboschimenti delle superfici agricole" .....	26
2.2.8 Misura I "Altri interventi forestali" .....	27
2.2.9 Misura M "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" .....	30
2.2.10 Misura N "Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali" .....	32
2.2.11 Misura P "Diversificazione delle attività del settore agricolo" .....	34
2.2.12 Misura Q "Gestione risorse idriche in agricoltura" .....	36
2.2.13 Misura R "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" .....	37
2.2.14 Misura S "Incentivazione di attività artigianali e turistiche" .....	38

**2.2.15 Misura U “Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione”.....39**

**3 DISPOSIZIONI ADOTTATE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE PER GARANTIRE LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA DELL'ESECUZIONE ..... 40**

3.1 L'attività di sorveglianza: le problematiche incontrate e le principali decisioni prese<sup>40</sup>

3.2 I controlli.....45

3.3 Il sistema di monitoraggio e la modalità di raccolta dei dati.....52

3.4 Le attività di valutazione.....54

**4 COMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE COMUNITARIE ..... 57**

4.1 Politiche ambientali.....57

**4.1.1 L'applicazione della direttiva 91/676/CEE (direttiva “nitrati”).....60**

**4.1.2. Altri aspetti ambientali - applicazione delle direttive 79/409/CEE (direttiva “uccelli”) e 92/43/CEE (direttiva “habitat”).....62**

4.2 Altre compatibilità.....65

## **Introduzione**

Il presente rapporto costituisce la Relazione annuale di esecuzione del Piano di sviluppo rurale della Regione Toscana relativa alla 4° annualità (1.1.2003 – 31.12.2003).

La relazione è stata redatta sulla base:

- delle disposizioni contenute nell'art.48 del Regolamento (CE) 1257/99 del Consiglio e dell'art.61 del Regolamento (CE) 817/04 della Commissione;
- del Documento STAR n. VI/43512/02 del 26.2.2002;
- dei dati pervenuti da AGEA e da ARTEA alla Regione Toscana relativi agli aiuti concessi nella quarta annualità;
- dei dati degli enti locali (Province e Comunità montane) operanti in regime di delega amministrativa in materia agricola e forestale.

## **1 MODIFICHE DELLE CONDIZIONI GENERALI RILEVANTI PER L'ESECUZIONE DEL PIANO**

### **1.1 SVILUPPI SOCIO-ECONOMICI DELLA REGIONE TOSCANA**

#### **1.1.1 Contesto generale**

Con la fine del 2000 anche la Toscana è entrata in una fase di graduale rallentamento della propria crescita e, in alcuni momenti, di vera e propria recessione. L'aumento del PIL, che nel periodo 1995-2001 era stato del 2,2% medio annuo, passa allo 0,2% nel 2002 ed allo 0,1% nel 2003, un risultato peggiore di quello realizzato dalle altre regioni italiane.

La principale causa di questo andamento va ricercata nella caduta delle esportazioni, a seguito della flessione della crescita del commercio mondiale e della significativa rivalutazione dell'euro sul dollaro, cui si affianca la debolezza della domanda interna al paese.

Le esportazioni di beni, dopo essere rimaste praticamente stazionarie nel 2001, sono diminuite nel 2002 del 4% e il risultato del 2003 è stato ancora peggiore (-6%). Il valore delle importazioni ha fatto registrare una variazione pressochè uguale (-5,7%) con un conseguente ridimensionamento del saldo commerciale regionale dovuto alla forte spinta verso il basso esercitata dalle esportazioni. In effetti, anche tenendo conto della bassa elasticità ai prezzi delle esportazioni toscane, è possibile stimare che oltre il 90% della caduta delle vendite all'estero toscane che si è registrata nel 2003 sia attribuibile all'effetto dollaro.

L'effetto è generalizzato ma riguarda soprattutto i settori tipici della regione (la moda, l'orafo ed il lapideo in modo particolare, ma anche i mobili e la carta) cui si aggiungono anche alcuni comparti della meccanica che, negli ultimi anni, erano stati la componente più dinamica dell'export toscano; in controtendenza rispetto a questo andamento, le confezioni e la pelletteria (che crescono in modo significativo) e le macchine ed apparecchi meccanici (ovvero la componente più importante delle esportazioni della meccanica) le quali aumentano, però, in modo molto contenuto.

Purtroppo i pessimi andamenti sul fronte delle vendite all'estero sono stati solo in parte compensati dal comportamento della domanda interna al paese, la cui dinamica è tutt'altro che esaltante anche se, dopo la stagnazione che ha caratterizzato il 2002, cominciano a manifestarsi alcuni, deboli, segni della ripresa: crescono consumi ed investimenti, anche se a ritmi blandi, ancora largamente inferiori al 2%.

Tenendo conto di questo contesto, si può dire che l'economia toscana sia stata colpita in modo più pesante, rispetto alle altre regioni italiane, dalle caratteristiche del ciclo in corso a causa soprattutto della sua diversa apertura internazionale (maggiore dipendenza dai mercati extra-europei), della particolare specializzazione delle proprie esportazioni (beni di consumo), cui si debbono aggiungere gli effetti della rivalutazione dell'euro. Le vendite all'estero delle imprese toscane riguardano in larga misura prodotti di alta qualità, parzialmente al riparo dalla concorrenza di prezzo, tuttavia una svalutazione del dollaro del 22%, quale quella che è avvenuta a partire dal secondo trimestre del 2002, finisce con l'avere effetti rilevanti anche in presenza di una bassa elasticità al prezzo.

A questi fattori, di natura strettamente congiunturale, si debbono poi aggiungere le difficoltà strutturali che alcune produzioni stavano vivendo da alcuni anni e che riguardano proprio alcuni dei comparti più rappresentativi dell'economia toscana. In particolare, il sistema della moda ha subito, nel biennio appena trascorso, flessioni consistenti del valore aggiunto prodotto dopo un periodo "felice" per l'economia toscana come quello che va dal 1995 al 2001. Si tratta di difficoltà che hanno contrassegnato l'intera economia nazionale, ma che in Toscana appaiono più accentuate (il valore aggiunto della moda è infatti diminuito anche in Italia sebbene in misura minore), denunciando quindi non solo un problema di tipo settoriale, ma evidentemente anche alcuni aspetti specifici di competitività territoriale.

Anche altri settori segnano dinamiche negative in quest'ultimo biennio, ma in questi casi la natura strettamente congiunturale delle difficoltà sembra più plausibile: è ad esempio il caso della meccanica che, pur realizzando una pesante caduta del valore aggiunto prodotto, proviene però da un periodo di forte espansione. I riflessi di questa fase negativa non sono, invece, particolarmente visibili sul fronte occupazionale visto che l'occupazione continua a crescere anche se con dinamiche più tenui e segnando, nel settore industriale, flessioni non presenti in altre regioni del paese. Nel giro di due anni si sono persi circa 20 mila occupati nell'industria in senso stretto, una perdita che non ha uguali nelle altre regioni italiane: solo in Piemonte e Liguria (oltre ad alcune regioni del Sud) si registrano cali occupazionali, anche se non così intensi

La flessibilità introdotta in modo pesante nel mercato del lavoro fa sì che anche in fasi congiunturali difficili vi sia sempre una domanda crescente di lavoro, proveniente, in larga misura dal settore terziario ed in modo particolare dall'area dei servizi alla persona ma non sempre si tratta di lavori particolarmente qualificanti.

Gli andamenti dell'ultima parte dell'anno lasciano aperti ancora molti dubbi sul fatto che l'economia toscana (ma la stessa considerazione vale per l'Italia e, sebbene in misura minore, per l'Unione europea) sia definitivamente uscita dalla fase recessiva: i dati dell'ultima parte del 2003 su esportazioni ed investimenti segnano infatti andamenti ancora negativi mentre i primi mesi dell'anno continuano ad essere preoccupanti proprio nei settori maggiormente significativi per le imprese toscane.

In questo quadro internazionale esistono condizioni che sono in parte favorevoli ad una nuova crescita delle esportazioni toscane (domanda di beni di consumo da parte dei paesi extra-UE), assieme ad altre ad essa sfavorevoli (euro forte in una fase in cui cresce la concorrenza dei paesi asiatici).

Nel complesso, tuttavia, dopo che il 2003 si è chiuso con uno dei peggiori esiti degli ultimi decenni, il 2004 potrebbe essere un anno di nuova, sebbene tenue, espansione dell'economia toscana, con un aumento delle esportazioni stimabile attorno al 2,8%, ma anche con una ripresa della domanda interna, per consumi ed investimenti, che potrebbe condurre la crescita del PIL all'1,1% in linea con quanto accadrà nel resto del paese.

### **1.1.2 Il comparto agroalimentare**

In questo contesto il comparto agroalimentare ha avuto un andamento fortemente negativo. Il valore aggiunto dell'agricoltura risulta diminuito nel 2003, rispetto all'anno precedente, del 10% e non è stato compensato dalla variazione pur positiva dell'industria alimentare (+2,3%). Complessivamente i due settori incidono per poco più del 3% sul totale della ricchezza prodotta.

Dopo che nel 2002 le esportazioni aveva segnato segnali di ripresa, il 2003 ha riproposto un calo del -2,9% e un calo del meno 2,6% delle importazioni. Nonostante questo si registra una diminuzione del deficit agro-alimentare della Toscana in un anno molto difficile per il commercio con l'estero della regione.

Oltre alla situazione internazionale la Toscana è stata penalizzata dalla pessima annata agricola caratterizzata fortemente dall'andamento climatico che ha danneggiato nel complesso tutte le colture. La produzione di grano duro è scesa del 40% (da 138.000 a 83.000 migliaia di euro) mentre

quella di olio del 45%. Solamente la viticoltura è uscita indenne dal 2003 aumentando la sua incidenza sulla produzione totale dal 18% al 21%.

Ma in totale la produzione a prezzi base, rispetto al 2002, è calata del 16% passando da 916.461 a 770.057 mila euro.

Per quanto riguarda l'occupazione si è registrata un calo del 3% rispetto al 2002 passando da 56 mila a 53 mila occupati (Indagine ISTAT). Sono altresì diminuite dell'1,3% le imprese attive in agricoltura, mentre quelle relative all'agroindustria salgono del 2,6% (fonte Registro Camere di Commercio).

Va comunque ricordato che sull'evoluzione delle imprese registrate in agricoltura incidono trasformazioni di lungo periodo legati a profondi processi di riorganizzazione interni al settore.

## 2. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE

### 2.1 L'ATTUAZIONE COMPLESSIVA DEL PIANO E A LIVELLO DI MISURA

#### 2.1.1 Stato di avanzamento finanziario del PSR

Evoluzione della spesa pubblica complessiva relativa al PSR e differenze rispetto al programmato (milioni di Euro)

Anno/Spesa	2000	2001	2002	2003	Tot. 2000 - 2003	Tot. 2000-2006
Programmata*	87,68	102,45	104,275	105,809	400,218	721,647
Effettiva	119,984**	90,779	60,505	113,459	384,727	384,727
Diff. +/-	32,304	-11,671	-43,77	7,65	-15,487	336,92
% Attuazione	137%	89%	58%	107%	96%	53%

- \*Deliberazione di Giunta Regionale 3/10/2000 n. 1033
- \*\* Comprendenti € 38.117.364 oggetto di rettifica da parte della Commissione europea

La dinamica di spesa del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana nei primi quattro anni di attuazione mostra un andamento complessivamente positivo, con una spesa pubblica complessiva di **384,727** milioni di Euro nel periodo 15/10/1999-15/10/2003, e un indice di avanzamento prossimo al **53%** rispetto agli importi inizialmente programmati, che porta la Regione ad essere una delle più dinamiche nel panorama italiano ed europeo.

L'andamento dei pagamenti negli anni si è rivelato non omogeneo per varie ragioni: nell'annualità 2000 i pagamenti sono andati molto oltre le aspettative soprattutto per effetto della spesa dovuta al trascinarsi degli impegni derivanti dalla precedente fase di programmazione, e di quella dovuta alla misura 2 "Insediamento giovani agricoltori" che è stata la prima ad essere attivata. Nell'annualità 2001 si è completato il processo di attuazione del Piano, con l'emanazione delle direttive di attuazione da parte della giunta regionale e il recepimento di queste a livello locale, l'approvazione dei Piani Locali di Sviluppo Rurale e dei bandi per le singole misure, seguiti dalla presentazione delle domande, le istruttorie e l'inizio dei lavori per le misure di investimento. In fase di avvio il livello dei pagamenti si è rivelato inferiore alla programmazione, dato che quest'ultima ha dovuto forzatamente

rispettare il cosiddetto “Profilo di Berlino” 1, con una ripartizione uniforme delle risorse finanziarie che non tiene conto che i programmi hanno solitamente una fase di avvio con un livello di spesa inferiore collegato alla necessità di avviare le procedure per l’individuazione dei beneficiari e la verifica degli impegni precedenti le erogazioni.

Il livello dei pagamenti è quindi tornato positivo nell’annualità 2003, con livelli di prenotazioni di spesa che fanno molto ben sperare per le annualità successive. Per tutte le annualità considerate, ed in particolare sul 2001, ha influito anche la dinamica della spesa, maggiore per i premi rispetto agli investimenti: dato che i premi hanno una percentuale di finanziamento comunitario più alta, ciò ha prodotto una spesa pubblica inferiore a fronte di una quota comunitaria quasi in linea con le previsioni.

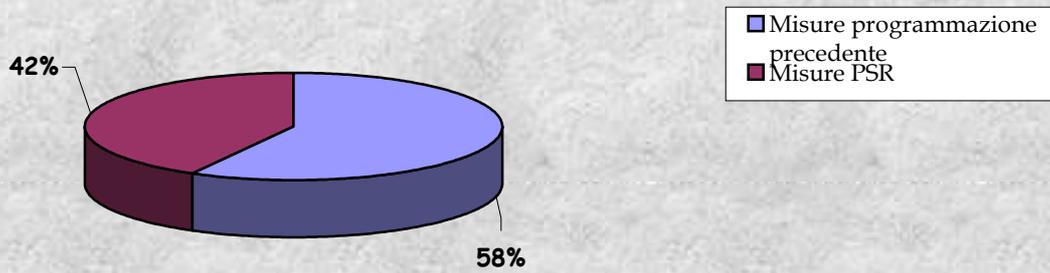
#### Composizione della spesa 2000-2003

	2000	%	2001	%	2002	%	2003	%	Totale	%
<b>Misure programmazione precedente</b>	80,100	66,76	64,598	71,16	44,698	73,87	34,148	30,10	223,544	58,10
<b>Misure PSR</b>	39,884	33,24	26,181	28,84	15,807	26,13	79,311	69,90	161,183	41,90
<b>Totale pagamenti</b>	119,984	100	90,779	100	60,505	100	113,459	100	384,727	100

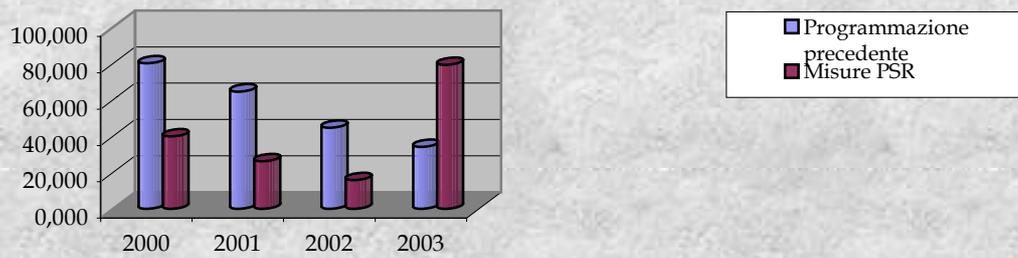
Per quanto riguarda la ripartizione tra spese derivanti dalla passata fase di programmazione (Regg. CEE n. 2078-2079-2080/92), e quelle derivanti dalla programmazione attuale, si nota che complessivamente le prime incidono in modo rilevante, ma anche in questo caso l’anno 2003 ha rappresentato una significativa inversione di tendenza.

A partire dalla prossima annualità le spese relative alla passata programmazione dovrebbero essere assolutamente marginali rispetto al totale della spesa pubblica 2000-2006.

**COMPOSIZIONE COMPLESSIVA DELLA SPESA 2000 - 2003**



**COMPOSIZIONE DELLA SPESA 2000 - 2003**



## 2.1.2 Analisi della spesa per asse prioritario

La Regione Toscana, in applicazione del Reg. Ce n°1257/99, ha previsto una suddivisione delle diverse misure in tre Assi di Programmazione:

**Asse 1: Sostegno al sistema produttivo e agroindustriale;**

**Asse 2: Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale;**

**Asse 3: Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale.**

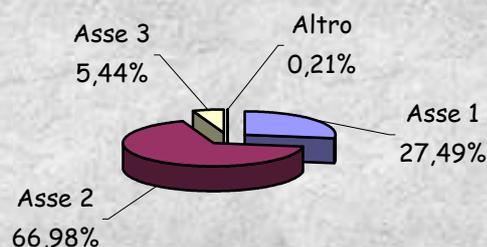
La ripartizione della spesa per asse è la seguente:

Ripartizione della spesa per assi (Milioni di Euro)

Speso	2000	%	2001	%	2002	%	2003	%	Totale	%
Asse 1	40,473	33,73%	22,472	24,75%	9,778	16,16%	33,056	29,13%	105,779	27,49%
Asse 2	79,511	66,27%	66,761	73,54%	46,353	76,61%	65,074	57,35%	257,699	66,98%
Asse 3	0	0,00%	1,389	1,53%	4,290	7,09%	15,234	13,43%	20,913	5,44%
Altro	0	0,00%	0,157	0,17%	0,084	0,14%	0,095	0,08%	0,336	0,09%
<b>TOTALE</b>	<b>119,984</b>	<b>100%</b>	<b>90,779</b>	<b>100%</b>	<b>60,505</b>	<b>100%</b>	<b>113,459</b>	<b>100%</b>	<b>384,727</b>	<b>100%</b>

Rispetto alla programmazione iniziale, l'Asse 1 e l'Asse 2 hanno fatto registrare livelli di richieste e di pagamento molto elevati; l'Asse 3 risulta invece in difficoltà a mantenere i livelli previsti, con ritardi di pagamento dovuti ad una molteplicità di fattori, quali la prevalenza di misure di sostegno alla realizzazione di infrastrutture, che hanno incontrato ritardi per l'attivazione degli investimenti, la decisione della Giunta regionale di sospendere alcune misure inserite nell'asse e lo scarso interesse incontrato sul territorio per alcune misure.

## RIPARTIZIONE DELLA SPESA PER ASSI 2000 - 2003



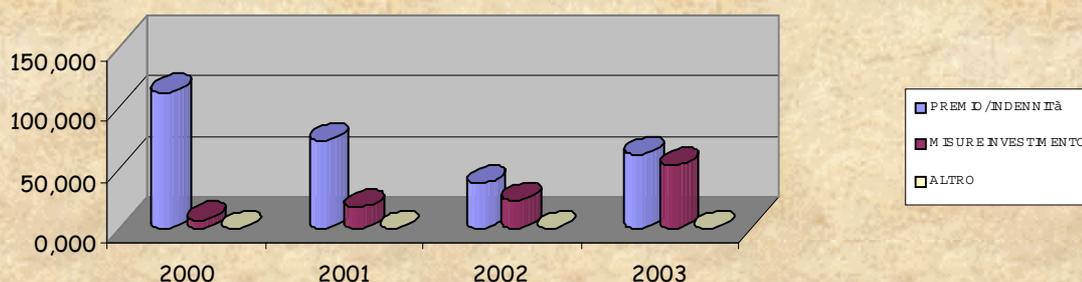
Anche in questo caso l'ultima annualità è stata più equilibrata, ma in ogni caso il recupero negli anni prossimi rispetto alla programmazione sembra essere difficile, dato che la maggior parte delle risorse sono state assegnate. Questo dato costituirà comunque un importante elemento di riflessione per la prossima programmazione, dato che le azioni inserite nell'asse 3 sono quelle maggiormente qualificanti rispetto alla filosofia di sviluppo rurale proposta dall'UE e condivisa dalla Regione stessa.

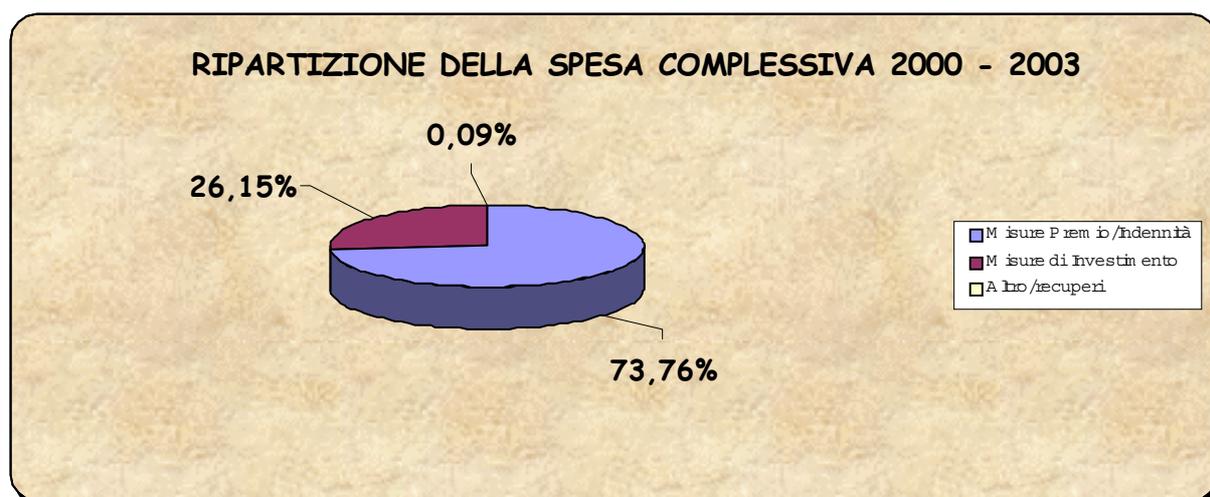
## 2.1.3 Ripartizione della spesa per misura

## Ripartizione della spesa tra premi e investimenti

	2000	%	2001	%	2002	%	2003	%	Totale	%
Misure Premio/Indennità	112,762	93,98%	72,596	79,97%	37,330	61,70%	61,093	53,85%	283,780	73,76%
Misure di sostegno agli investimenti	7,222	6,02%	18,026	19,86%	23,091	38,16%	52,271	46,07%	100,611	26,15%
Altro/recuperi	0,000	0,00%	0,157	0,17%	0,084	0,14%	0,095	0,08%	0,336	0,09%
Totale	119,984	100%	90,779	100%	60,505	100%	113,459	100%	384,727	100%

## RIPARTIZIONE DELLA SPESA 2000 - 2003





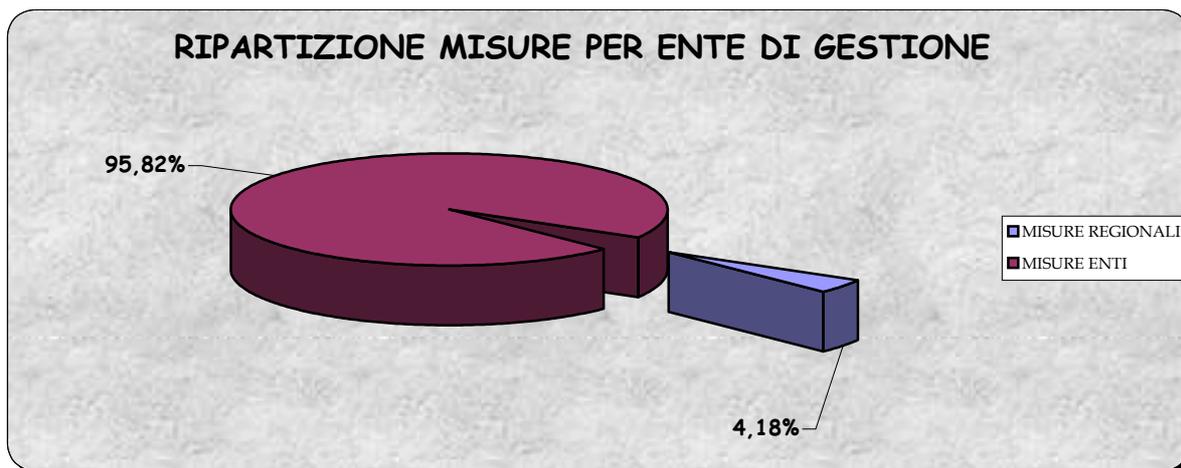
Anche in questo caso, l'anno 2003 ha rappresentato un anno di svolta, in quanto per la prima volta le misure di investimento hanno superato il 40% delle spese totali. In ogni caso le misure che prevedono premi/indennità, rappresentate soprattutto dalle misure 2 "Insediamento giovani agricoltori" e 6 "Misure Agroambientali", ma anche da quelle del precedente periodo di programmazione, rappresentano una quota assai consistente dei pagamenti e condizionano, anche nelle prospettive future, la ripartizione della spesa per assi.

E' da considerare che le misure di sostegno agli investimenti muovono una massa finanziaria maggiore, dato che è sempre necessaria una significativa quota di cofinanziamento da parte dei soggetti pubblici o privati beneficiari dei contributi.

#### Misure a gestione regionale/gestione decentrata

	Totale	%
<b>MISURE REGIONE</b>	16,068	4,18%
<b>MISURE ENTI</b>	368,658	95,82%
<b>TOTALE</b>	384,726	100%

Per quanto riguarda la ripartizione della spesa tra Misure di competenza regionale e misure di competenza degli Enti delegati (Province e Comunità Montane), si osserva che la maggior parte delle risorse è affidata alla gestione decentrata, con una modulazione dipendente dalla programmazione effettuata dai singoli Enti.

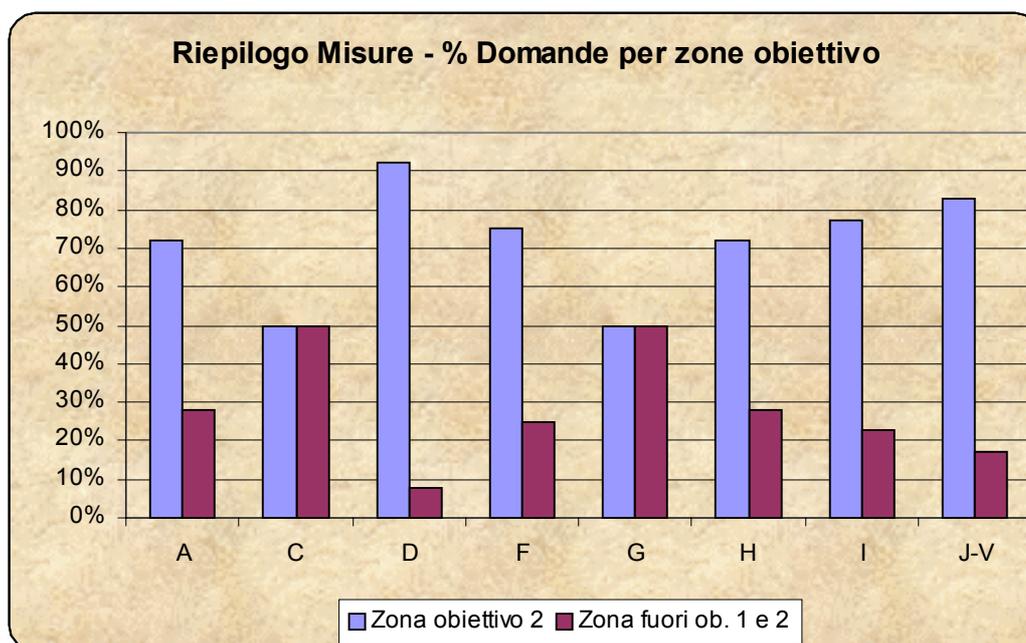


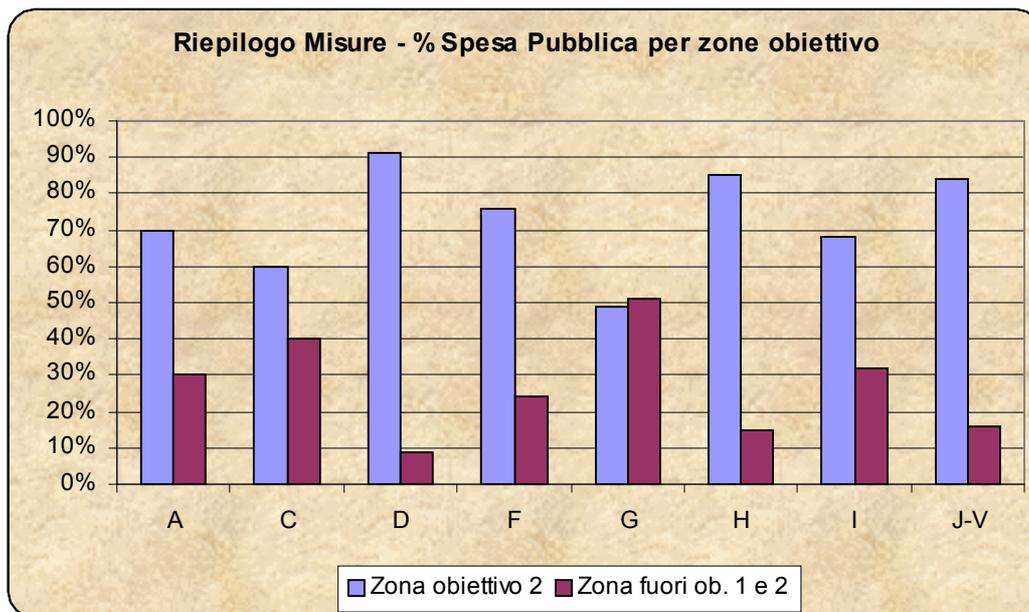
### 2.1.4 Lo stato di attuazione generale delle misure

In questo paragrafo si riportano, sotto forma di grafici, i dati generali di avanzamento finanziario e fisico e la relativa distribuzione territoriale desunta dalle tabelle T.5.1 e T.5.2.

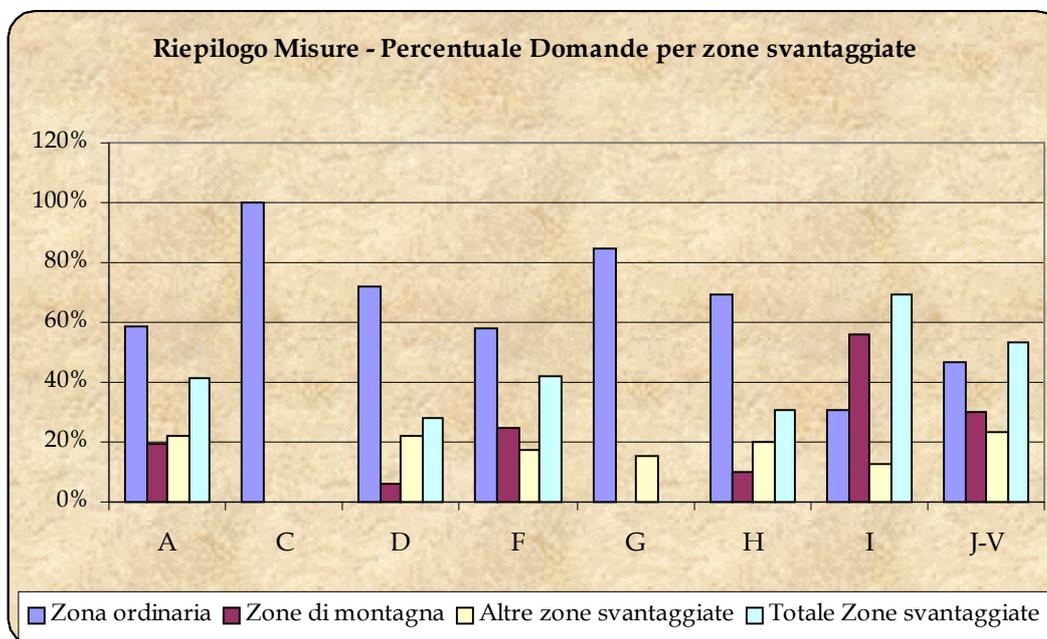
Come si vede dal grafico che segue, in tutte le misure la maggioranza delle domande (pari al 75% del totale) ricade in zone ob. 2, con una punta massima del 92 % per quanto riguarda la misura D. Fa eccezione la misura G che presenta domande equamente suddivise tra zone ob. 2 e zone fuori ob. 2. Analogo andamento si riscontra nella suddivisione della spesa pubblica.

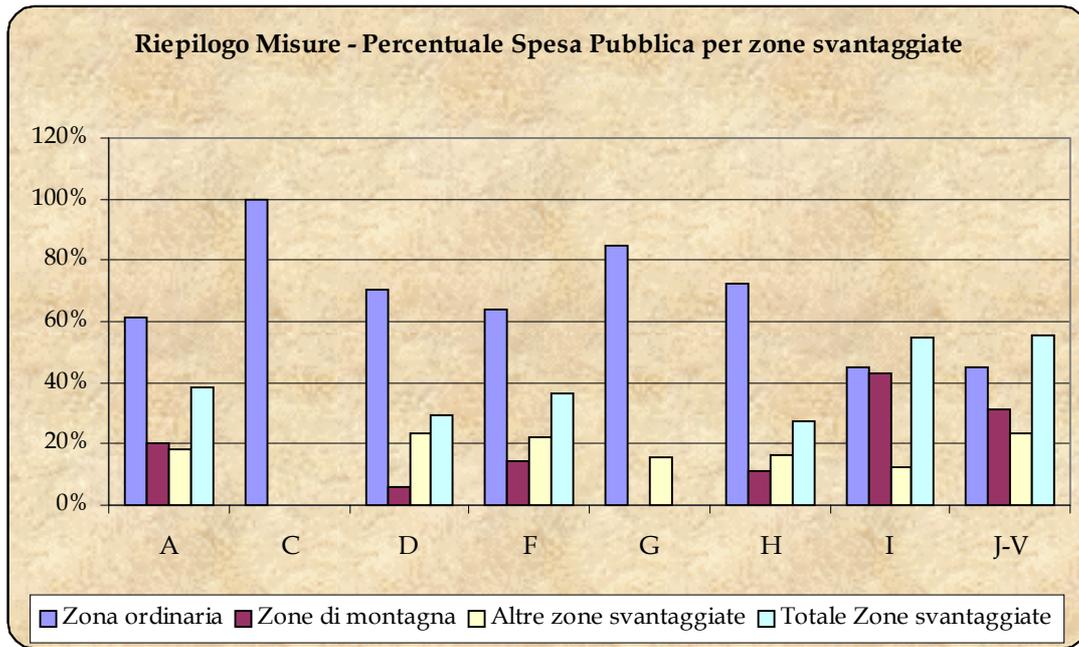
Tale situazione deriva dal fatto che le zone ob. 2 comprendono quasi tutte le zone svantaggiate e che per tali zone è prevista una priorità in tutti i bandi.





Come si vede nei grafici che seguono (e sempre per i motivi sopra ricordati), l'incidenza percentuale delle domande ricadenti in zone svantaggiate è del 44%, con una punta massima del 69% nella misura I. Anche nelle misure dell'art. 33 tale percentuale è superiore a quella delle zone ordinarie, arrivando al 54%. Analogo discorso vale per l'andamento della spesa pubblica.





## **2.2 LO STATO DI ATTUAZIONE A LIVELLO DI MISURA**

Di seguito vengono riportati i dati di avanzamento finanziario e fisico e un breve commento per singola misura.

### **2.2.1 Misura A: “Investimenti nelle aziende agricole”**

La misura finanzia, mediante contributi alle aziende agricole, gli investimenti relativi a opere di miglioramento fondiario, ammodernamento delle strutture aziendali ed acquisizione di dotazioni e attrezzature. La misura si articola nelle seguenti azioni:

- Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole;
- Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale;
- Investimenti aziendali per la valorizzazione e la tutela della qualità delle produzioni agricole.

Nel corso del 2003 sono state approvate complessivamente dagli Enti Delegati 603 domande, per un importo complessivo di 31,346 Milioni di Euro, che rappresenta il valore più alto realizzato dall'avvio del PSR, e circa il 25% di tutte le domande ammesse nell'anno su tutte le misure. Di qui la notevole importanza della Misura, su cui si concentra una forte richiesta da parte degli imprenditori, anche fino a cinque volte la disponibilità finanziaria in alcune zone. La quota degli investimenti in aree Obiettivo 2 è pari al 75%, in zone svantaggiate al 41%, in zone montane al 20%.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura A.

FASI DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTI	PROVVEDIMENTO DI RILEVANZA ESTERNA	TERMINI
1. Ricevibilità della domanda iniziale	Centro servizi	Comunicazione di avvio del procedimento	10 giorni dal protocollo della domanda
2. Ammissibilità Amministrativa della domanda iniziale	Centro servizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata</li> <li>- Trasmissione agli Enti del fascicolo domanda</li> </ul>	Entro 30 ottobre
3. Determinazione graduatoria provvisoria in base alle priorità dichiarate	Ente convenzionato	Comunicazione a tutte le domande ammesse	Entro 31 gennaio
4. Richiesta ai potenziali beneficiari del completamento del modulo domanda		Richiesta ai potenziali beneficiari del completamento modulo domanda	
5. Ricevibilità e Ammissibilità Amministrativa del completamento modulo domanda		In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	
6. Istruttoria tecnica e di Ammissibilità al finanziamento - Adempimenti finali		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Provvedimento dirigenziale di approvazione esiti istruttoria, e approvazione graduatoria con indicazione delle domande finanziabili</li> </ul>	
FASI ISTRUTTORIE SUCCESSIVE	Ente convenzionato		
Richiesta anticipo	Ente convenzionato	istruttoria e comunicazione esito	20 gg. dalla richiesta
Richiesta variante progettuale o proroga		Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	30 gg. dalla richiesta
Richiesta saldo contributo		Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	50 gg. dalla richiesta
7. Liquidazione		Predisposizione e invio elenco di liquidazione	Entro 15 luglio

### 2.2.2 Misura B: “Insediamento giovani agricoltori”

La misura prevede la concessione di un premio ad imprenditori/imprenditrici che non abbiano ancora compiuto i 40 anni di età e che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendosi la piena responsabilità della conduzione.

Nel 2003 la misura è stata sospesa (Deliberazione di Giunta Regionale n° 1217/02), in quanto è stato ritenuto che la misura avesse già raggiunto gli obiettivi che erano stati prefissati al momento della stesura del Piano.

Nel corso dell'anno sono comunque proseguiti i pagamenti derivanti dagli impegni assunti negli anni precedenti, da parte dell'OP Nazionale AGEA, per un importo complessivo di 4,178 Milioni di Euro.

### **2.2.3 Misura C: “Formazione**

Questa misura prevede contributi per interventi formativi finalizzati ad un miglioramento delle conoscenze e competenze professionali degli agricoltori e delle altre persone che operano nel settore agricolo e forestale o che consentano, laddove sia necessario, l'acquisizione del requisito di sufficiente capacità professionale.

In particolare la misura prevede due tipologie di azioni:

- il tutoraggio, ovvero l'affiancamento al beneficiario per un periodo variabile dai 6 ai 24 mesi di un esperto (tutor) in materie agricolo-forestali;
- l'assegno formativo, ovvero il finanziamento della partecipazione a corsi o stages svolti sul territorio nazionale o comunitario, scelti sulla base delle specifiche esigenze dei beneficiari.

Anche nel 2003 come per gli anni precedenti si è confermata la scarsa appetibilità della misura nel territorio regionale: sono state presentate soltanto 4 domande sulla misura, per un totale di 20.000 Euro.

### **2.2.4 Misura D: “Prepensionamento”**

La misura prevede l'incentivazione alla cessazione dell'attività agricola ed alla cessione dei terreni ai rilevatori che subentrano per la conduzione del fondo o per altra attività compatibile con la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. Gli incentivi possono essere erogati al cedente ed ai salariati e/o coadiuvanti impiegati in aziende agricole. Non è prevista nessuna articolazione interna della misura, in quanto trattasi di un'unica azione che può diversificarsi unicamente a seconda dei differenti soggetti interessati.

Nel corso del 2003 sono state ammesse 64 domande, per un importo di 564.000 Euro.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura D.

FASI DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTI	PROVVEDIMENTO DI RILEVANZA ESTERNA	TERMINI per le domande iniziali	TERMINI per le domande di rinnovo
1. Ricevibilità della domanda iniziale / domanda di rinnovo	Centro servizi	-Comunicazione di avvio del procedimento	10 giorni dal protocollo della domanda	10 giorni dal protocollo della domanda
2. Ammissibilità Amministrativa della domanda iniziale / domanda di rinnovo	Centro servizi	- In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	Entro 30 ottobre	Entro 31 marzo
3. domande iniziali Determinazione delle graduatorie	ARTEA	Elenco		
4. Ammissibilità al finanziamento - adempimenti finali	Ente convenzionato	Provvedimento dirigenziale di approvazione esiti istruttoria e approvazione graduatoria	Entro 31 gennaio	Entro 30 aprile
5. liquidazione	Ente convenzionato	Predisposizione e invio elenco liquidazione	15 luglio	15 luglio

## 2.2.5 Misura F: “Misure agroambientali”

Gli obiettivi della misura si possono così riassumere:

- incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l’ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla difesa della biodiversità, alla riduzione dell’inquinamento dei corpi d’acqua, al contenimento dell’erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli;
- sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull’ambiente (agricoltura biologica);
- salvaguardare il paesaggio toscano che è sempre più minacciato dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall’abbandono dell’agricoltura nelle aree marginali
- ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori;
- salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.

La misura prevede la concessione di premi a fronte dei servizi agroambientali forniti dai beneficiari; nel calcolo degli stessi si tiene conto del minor reddito conseguito a seguito degli impegni assunti, per una diminuzione della produzione lorda vendibile e/o un aumento dei costi di produzione, oltre a una quota di incentivo che non può comunque superare il 20% del premio totale.

Nel corso del 2003, a conferma dell'ampio successo riscontrato da parte di questo tipo di misure, sono state ammesse 5000 nuove domande, con un ammontare di spesa pubblica pari a 33,992 Milioni di Euro.

Di queste, il 75% ricadono in aree Ob.2, il 42% in zona svantaggiata e il 24% in aree montane.

Nella ripartizione tra azioni ha influito quanto disposto dalla deliberazione di giunta regionale n°1311 del 25/11/02, che ha vincolato gli Enti delegati a garantire una quota minima di finanziamento per ogni azione, e di assegnare le rimanenti risorse non più secondo le priorità fissate dai diversi Enti, ma in base all'entità della domanda. Ne è conseguito un maggior finanziamento percentuale alle azioni 6.2 (agricoltura integrata) e 6.5 (gestione dei terreni con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche), mentre l'azione 6.1 (agricoltura biologica), ha visto comunque aumentare considerevolmente il proprio budget rispetto agli anni precedenti, con la copertura in alcune zone di tutte le domande presentate.

Nel corso dell'anno è stato inoltre approvato l'aggiornamento delle schede tecniche del disciplinare di produzione integrata, azione 6.2 (Decreto n°2744 del 30/4/03 e succ. modificazioni

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura F.

<b>FASI DEL PROCEDIMENTO</b>	<b>SOGGETTI</b>	<b>PROVVEDIMENTO DI RILEVANZA ESTERNA</b>	<b>TERMINI</b>
1. Ricevibilità della domanda iniziale /domanda di rinnovo	Centro Servizi	Comunicazione di avvio del procedimento	10 giorni dal protocollo della domanda
2. Ammissibilità amministrativa della domanda iniziale /domanda di rinnovo	Centro Servizi	In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità / ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	Entro il 30 novembre.
3. DOMANDA INIZIALE. Determinazione elenco delle domande ammesse all'istruttoria tecnica in base alle priorità.	ARTEA	Comunicazione della graduatoria provvisoria ai servizi tecnici competenti	Entro il 15 dicembre.
4. DOMANDA di COMPLETAMENTO Richiesta ai potenziali beneficiari del completamento del modulo di domanda	ARTEA o Ente convenzionato	Comunicazione	Entro il 20 gennaio
4 bis. DOMANDA di COMPLETAMENTO e DOMANDA di RINNOVO. Termine presentazione.			Entro il 18 aprile
5. Ricevibilità e ammissibilità amministrativa dei documenti del completamento del modulo domanda o della domanda di rinnovo.	Centro Servizi	In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità / ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	Entro il 28 febbraio
6. Ammissibilità al finanziamento – adempimenti finali.	ARTEA o Ente convenzionato	Provvedimento dirigenziale di approvazione esiti istruttoria e approvazione graduatoria e comunicazione esiti domande non ammesse non ammesse / non finanziabili	Entro il 31 marzo
7. Liquidazione.	ARTEA o Ente convenzionato	Predisposizione e invio elenco di liquidazione	Entro 15 luglio

### **2.2.6 Misura G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli”.**

La misura prevede il sostegno finanziario agli investimenti materiali, strutturali e tecnologici, necessari per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. Il sostegno è concesso ad imprese che sostengono l'onere degli investimenti in qualità di titolari dell'attività di trasformazione e di commercializzazione.

Le azioni finanziate devono concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base e devono altresì garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di tali prodotti di base ai vantaggi economici che derivano dal finanziamento erogato alle imprese agroindustriali titolari delle attività produttive.

Nel corso del 2003 è stata approvata la graduatoria delle domande relative al secondo bando, e sono state ammesse al finanziamento 26 domande, pari a 13,151 Milioni di Euro, con possibilità di ulteriore scorrimento della graduatoria in caso di liberazione di fondi da altre misure nelle annualità successive.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura G.

Fasi del procedimento	Soggetti	Provvedimento a rilevanza esterna	Termini
1. Ricevibilità	Regione Toscana	Comunicazione di avvio del procedimento	10 gg. dalla protocollazione
2. Ammissibilità amministrativa	Regione Toscana	- In caso di esito negativo dichiarazione di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	20gg dalla comunicazione di avvio del procedimento
3. Preammissibilità tecnica	Regione Toscana	<b>-Provvedimento dirigenziale contenente motivazioni domande non ammesse e redazione elenco domande ammissibili</b>	Entro 20/06
3.1 Fase istruttoria			
3.2 Adempimenti domande non ammesse			
4. Ammissibilità al finanziamento	Regione Toscana	-Predisposizione graduatoria provvisoria delle domande ammissibili a finanziamento	Entro 20/06
4.1 Adempimenti domande ammissibili			
4.2 Fase istruttoria suppletiva			
4.3 Adempimenti domande ammesse non ammesse			
4.4 Istruttoria Anticipo		- istruttoria e comunicazione esito	10
4.5 Istruttoria Stato d'avanzamento		- Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	50
4.6 Istruttoria collaudo finale e saldo		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	60
5. Liquidazione	Regione Toscana	-Elenco di liquidazione	Entro 30//06

## 2.2.7 Misura H “Imboschimenti delle superfici agricole”

La misura fa parte degli interventi in materia di selvicoltura che hanno come obiettivo lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale della regione Toscana.

In particolare, con questa misura si prevede la realizzazione di piantagioni su terreni agricoli per la produzione di legname per compensati (pioppicoltura), produzione di legname pregiato (arboricoltura da legno), produzione di biomasse legnose per la produzione di energia o di pannelli truciolari, incremento della biodiversità mediante la realizzazione di siepi, filari. Tutti gli interventi sono effettuati utilizzando unicamente le specie arboree ed arbustive indicate nell'apposito allegato del PSR.

Nel corso del 2003 sono stati ammessi al finanziamento 79 progetti per un totale di 1,741 Milioni di Euro, di cui il 72% in zone Obiettivo 2, il che ha confermato un livello di richieste sulla misura inferiore a quanto previsto, anche se comunque in crescita rispetto alle annualità precedenti.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura H.

FASI DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTI	PROVVEDIMENTO DI RILEVANZA ESTERNA	TERMINI
1. Ricevibilità della domanda iniziale e di Conferma e inserimento nel SI di ARTEA	Centro Servizi	- Comunicazione di avvio del procedimento	10 giorni dal protocollo della domanda
2. Ammissibilità Amministrativa delle domande	Centro Servizi	- In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata – In caso di esito positivo trasmissione agli Enti del fascicolo domanda	31-ottobre 2004
3. Determinazione elenco delle domande ammesse all'istruttoria tecnica in base alle priorità	Ente convenzionato	- Predisposizione della graduatoria provvisoria	31 gennaio 2005
4. Ammissibilità al finanziamento - Adempimenti finali	Ente convenzionato	Provvedimento dirigenziale di approvazione esiti istruttoria e approvazione graduatoria con indicazione delle domande finanziabili	
FASI ISTRUTTORIE SUCCESSIVE			
Richiesta anticipo	Ente convenzionato	-Istruttoria e comunicazione esito	20 gg. dalla richiesta
Richiesta variante progettuale	Ente convenzionato	-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	30 gg. dalla richiesta
Richiesta saldo contributo	Ente convenzionato	-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	50 gg. dalla richiesta
7. Liquidazione	Ente convenzionato	Predisposizione e invio elenco di liquidazione	15 luglio 2005

## 2.2.8 Misura I “Altri interventi forestali”

Anche questa misura fa parte degli interventi in materia di selvicoltura che hanno come obiettivo lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale della regione Toscana. Gli aiuti previsti per questo settore si traducono in una serie di contributi, di premi e di pagamenti che configurano, per la prima volta, una politica complessiva d'intervento integrato in campo forestale: sono infatti previsti aiuti per l'aumento delle superfici boscate, per la conservazione e il miglioramento dei boschi esistenti, per la razionalizzazione della filiera bosco-legno e bosco-altri prodotti forestali.

La misura prevede le seguenti azioni:

- “Altri imboschimenti”: questa azione prevede la realizzazione di piantagioni su terreni non agricoli aventi varie finalità, quali la produzione di legname, la difesa del suolo in aree a dissesto idrogeologico, il miglioramento dell'ambiente tramite la costituzione di aree boscate urbane e periurbane, l'incremento della biodiversità mediante la realizzazione di siepi, filari e reti ecologiche;
- “Miglioramento delle foreste”: gli interventi previsti da questa azione sono rivolti al miglioramento e alla tutela delle foreste della regione Toscana. Si prevede di migliorare boschi a struttura e destinazione specifiche quali ad esempio castagneti da frutto e da legno, sugherete, pinete mediterranee, ecc.. L'azione prevede anche l'intervento volto a garantire la stabilità e la diversità biologica di alcune formazioni forestali, favorendo le specie autoctone. Particolare cura è dedicata alla prevenzione degli incendi boschivi e alla ricostituzione di aree forestali danneggiate da varie cause. E' previsto inoltre il miglioramento del patrimonio forestale tramite interventi sulle infrastrutture, con la predisposizione di piani forestali particolareggiati, con l'avviamento e il potenziamento dell'associazionismo nel settore forestale.
- “Miglioramento e sviluppo della filiera bosco-prodotti dell'agricoltura”: l'azione intende potenziare l'attività economica connessa alle produzioni forestali. Gli investimenti riguardano l'acquisto di macchinari, il miglioramento e lo sviluppo della viabilità forestale e la realizzazione o l'adeguamento di strutture idonee all'attività di raccolta, conservazione e commercializzazione dei prodotti legnosi. Sono previsti anche interventi per la valorizzazione e la promozione commerciale dei prodotti forestali.

- “Stabilità ecologica delle foreste e fasce tagliafuoco”: gli interventi previsti da questa azione realizzano tipologie di prevenzione e ripristino volte a migliorare la stabilità ecologica delle foreste attraverso operazioni che non hanno un riscontro o una ricaduta economica, ma che esaltano la funzione protettiva ed ecologica del bosco di interesse generale. Sono anche previsti interventi di prevenzione dei danni da fuoco, in particolare nelle zone di margine fra bosco e colture agrarie.

Nel 2003 sono stati ammessi al finanziamento 562 progetti per un totale di 18,257 Milioni di Euro, di cui il 56% in zone di montagna e il 69% in zone svantaggiate e il 72% in zone Ob.2. Nel corso dell'anno è stato inoltre approvato il programma degli interventi di competenza pubblica per il biennio 2003-04 (Decreto Dirigenziale n°1286 del 7/3/03). Anche per questa misura il livello degli impegni si è rivelato inferiore alle previsioni, ma in crescita rispetto alle annualità precedenti.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura I, parte pubblica.

Fasi del procedimento	Soggetti	Provvedimento a rilevanza esterna	Termini annualità	Termini programmi integrativi
1. Ricevibilità	ARTEA, Ente convenzionato	- Comunicazione di avvio del procedimento mediante avviso c/o Artea	10 gg. dalla protocollazione	10 gg. dalla protocollazione
2. Ammissibilità amministrativa	ARTEA, Ente convenzionato	- In caso di esito negativo dichiarazione di non ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	20 gg. dalla data di avvio del procedimento	20 gg. dalla data di avvio del procedimento
3. Ammissibilità al finanziamento	ARTEA, Ente convenzionato	-Provvedimento dirigenziale con esito domande ammesse /non ammesse	31 gennaio	60 gg. Dalla protocollazione
3.1 Istruttoria Anticipo		- istruttoria	10 gg. dalla richiesta	10 gg. dalla richiesta
3.2 Istruttoria Variante Proroga		- istruttoria	20 gg. dalla richiesta	20 gg. dalla richiesta
3.3 Istruttoria Saldo contributo		-Provvedimento dirigenziale esito collaudo	50 gg. dalla richiesta	50 gg. dalla richiesta
4. Liquidazione	ARTEA Ente convenzionato	-Elenco di liquidazione	Entro 15 luglio	Entro 15 luglio

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura I, parte privata.

FASI DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTI	PROVVEDIMENTO DI RILEVANZA ESTERNA	TERMINI
1. Ricevibilità della domanda iniziale e di Conferma e inserimento nel SI di ARTEA	Centro Servizi	- Comunicazione di avvio del procedimento	10 giorni dal protocollo della domanda
2. Ammissibilità Amministrativa delle domande	Centro Servizi	- In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata – In caso di esito positivo trasmissione agli Enti del fascicolo domanda	31-ottobre 2004
3. Determinazione elenco delle domande ammesse all'istruttoria tecnica in base alle priorità	Ente convenzionato	- Predisposizione della graduatoria provvisoria	31 gennaio 2005
4 Richiesta ai potenziali beneficiari del modulo di completamento domanda	Ente convenzionato	Comunicazione	
5. Ricevibilità e Ammissibilità Amministrativa del modulo di completamento domanda	Ente convenzionato	<b>-In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata</b>	
6. Ammissibilità al finanziamento - Adempimenti finali	Ente convenzionato	Provvedimento dirigenziale di approvazione esiti istruttoria e approvazione graduatoria con indicazione delle domande finanziabili	
FASI ISTRUTTORIE SUCCESSIVE			
Richiesta anticipo	Ente convenzionato	-Istruttoria e comunicazione esito	20 gg. dalla richiesta
Richiesta variante progettuale	Ente convenzionato	-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	30 gg. dalla richiesta
Richiesta saldo contributo	Ente convenzionato	-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	50 gg. dalla richiesta
7. Liquidazione	Ente convenzionato	Predisposizione e invio elenco di liquidazione	15 luglio 2005

## 2.2.9 Misura M “Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità”

La misura fa parte degli interventi volti a migliorare le opportunità di sviluppo delle popolazioni rurali e a promuovere la diversificazione delle attività aziendali per favorire l'integrazione del reddito agricolo e creare nuovi sbocchi occupazionali.

In particolare, la misura prevede due azioni:

- investimenti necessari alla costituzione e all'avviamento delle associazioni e consorzi o ampliamento significativo delle loro attività per l'attivazione di servizi di autocontrollo, tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità;
- introduzione nell'impresa di sistemi di controllo qualitativo del processo produttivo tramite la certificazione ai sensi della norma ISO 9000 e la messa a punto dei processi di autocontrollo dell'igiene dei prodotti alimentari secondo la metodologia HACCP, in applicazione della Direttiva n. 83/43/CEE e 96/3/CE e successive modifiche ed integrazioni.

Nel corso del 2003 sono state ammesse 8 domande per complessivi 369.000 Euro. E' stato inoltre approvato il bando relativo all'azione i, relativo alla costituzione e all'avviamento di associazioni e consorzi che operano nell'ambito delle produzioni di qualità (Decreto Dirigenziale n°6701 del 10/11/03).

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura M.

Fasi del procedimento	Soggetti	Provvedimento a rilevanza esterna	Termini
1. Ricevibilità	Regione Toscana	Comunicazione di avvio del procedimento	10 gg. dalla protocollazione
2. Ammissibilità amministrativa	Regione Toscana	In caso di esito negativo dichiarazione di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	20 gg. dalla comunicazione di avvio del procedimento
3. Preammissibilità tecnica	Regione Toscana		31 gennaio
3.1 Fase istruttoria			
3.2 Adempimenti domande non ammesse		Provvedimento dirigenziale contenente motivazioni domande non ammesse e redazione elenco domande ammissibili	
4. Ammissibilità al finanziamento	Regione Toscana		
4.1 Adempimenti domande ammissibili		Predisposizione graduatoria provvisoria delle domande ammissibili a finanziamento	
4.2 Fase istruttoria suppletiva			
4.3 Adempimenti domande ammesse non ammesse		Provvedimenti dirigenziali contenenti esito domande ammesse /non ammesse e approvazione della graduatoria definitiva con indicazione delle domande finanziabili e comunicazioni ai beneficiari di cui al punto 1.6.3	
4.6 Istruttoria saldo contributo		Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	50 gg.
5. Liquidazione	Regione Toscana	Elenco di liquidazione	Entro 15 luglio

### **2.2.10 Misura N “Servizi essenziali per l’economia e per le popolazioni rurali”**

La misura si propone di consolidare, attraverso l’avviamento ed il miglioramento di servizi di prossimità, domiciliari e territoriali, la rete di protezione sociale alle popolazioni rurali, promuovendo e sostenendo interventi che riducano i disagi e prevengano l’insorgere di situazioni di crisi e di emarginazione soprattutto nelle categorie più deboli (anziani, disabili, ecc.) o più sensibili (giovani, famiglie ecc.).

Si tratta di una misura che la Regione Toscana considera particolarmente importante a livello strategico, sia per l’attuazione di un modello di politiche integrate, sia per un’azione mirata al mantenimento e allo sviluppo di servizi in aree a rischio di spopolamento e quindi per raggiungere al meglio le finalità dello strumento di programmazione.

Nel corso del 2003 sono stati ammessi a finanziamento n° 8 progetti dichiarati ammissibili ma non finanziati per carenza di fondi con il bando del 2002, per complessivi 668.042 Euro. E’ stato inoltre approvato il bando per il periodo 2004-2006 (Decreto n. 6376 del 29/10/2003).

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura N.

Fasi del procedimento	Soggetti	Provvedimento a rilevanza esterna	Termini	
1. Ricevibilità	ARTEA	-Protocolloazione -Comunicazione di avvio del procedimento mediante affissione di avviso c/o locali del CENTRI DI SERVIZIO	15	
2. Ammissibilità amministrativa	ARTEA	- In caso di esito negativo dichiarazione di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata		
3. Preammissibilità tecnica	Regione Toscana		60 (75)	
3.1 Fase istruttoria				
3.2 Adempimenti domande non ammesse		<b>-Provvedimento dirigenziale contenente motivazioni domande non ammesse</b>		
4. Ammissibilità al finanziamento	Regione Toscana			
4.1 Adempimenti domande ammissibili		-Predisposizione graduatoria delle domande ammissibili a finanziamento		
4.2 Fase istruttoria suppletiva				
4.3 Adempimenti domande ammesse non ammesse		-Provvedimento dirigenziale contenente esito domande ammesse /non ammesse e approvazione della graduatoria domande con indicazione di quelle/finanziabili/non finanziabili		
4.4 Istruttoria Anticipo		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria		10
4.5 Istruttoria Variante progettuale e/o Proroga		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria		20
4.6 Istruttoria Saldo o contributo Premio /Indennità		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria		50
5. Liquidazione	Regione Toscana	-Elenco di liquidazione	5	
6. Autorizzazione al pagamento	ARTEA – Servizio tecnico e di autorizzazione	-Provvedimento dirigenziale di autorizzazione	30	
7. Esecuzione del pagamento	ARTEA -Servizio amministrazione; Tesoriere	-Mandato di pagamento	10	
		-Avviso di pagamento	5	

### **2.2.11 Misura P “Diversificazione delle attività del settore agricolo”**

Anche questa misura si inserisce tra gli interventi volti alla diversificazione delle attività delle aziende per favorire l'integrazione del reddito agricolo. La misura, in particolare, prevede finanziamenti per:

- attività a fini agrituristici;
  
- investimenti che promuovono la diversificazione delle attività agricole tradizionali e che possono implementare attività connesse all'agricoltura, al patrimonio culturale locale, ai fini dell'integrazione e del miglioramento del reddito aziendale.

Nel corso del 2003 sono state ammesse a finanziamento n° 301 domande, per complessivi 18,535 Milioni di Euro, di cui 15,531 Milioni in zone Ob.2.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura P.

FASI DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTI	PROVVEDIMENTO DI RILEVANZA ESTERNA	TERMINI
1. Ricevibilità della domanda iniziale e di conferma	CENTRI DI SERVIZIO	Comunicazione di avvio del procedimento	10 giorno dal protocollo della domanda
2. Ammissibilità Amministrativa della domanda iniziale e di conferma	CENTRI DI SERVIZIO	In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità' amministrativa mediante lettera raccomandata	Entro 30 ottobre
3. Determinazione elenco delle domande ammesse all'Istruttoria tecnica in base alle priorità	ENTE CONVENZIONATO	Comunicazione della graduatoria PROVVISORIA ai Servizi Tecnici competenti.	Entro 31 gennaio
4. Richiesta ai potenziali beneficiari del completamento del modulo domanda	ENTE CONVENZIONATO	Comunicazione	
5. Ricevibilità e Ammissibilità Amministrativa del completamento del modulo domanda	ENTE CONVENZIONATO	<b>In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità' amministrativa mediante lettera raccomandata</b>	
6. Ammissibilità al finanziamento - Adempimenti finali	ENTE CONVENZIONATO	Provvedimento dirigenziale di approvazione esiti istruttoria e approvazione graduatoria	
FASI ISTRUTTORIE SUCCESSIVE	ENTE CONVENZIONATO		
Richiesta anticipo	ENTE CONVENZIONATO	Istruttoria e comunicazione esito	20 gg. dalla richiesta
Richiesta variante progettuale o proroga	ENTE CONVENZIONATO	Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	30 gg. dalla richiesta
Richiesta saldo contributo	ENTE CONVENZIONATO	Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	50 gg. dalla richiesta
7. Liquidazione	ENTE CONVENZIONATO	Predisposizione e invio elenco di liquidazione	Entro 15 luglio

## 2.2.12 Misura Q "Gestione risorse idriche in agricoltura"

Nel corso del 2003 sono stati approvati i programmi di intervento degli Enti Locali (Decreto n. 6427 del 03/11/2003), a cui seguirà la presentazione delle domande di finanziamento.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura N.

Fasi del procedimento	Soggetti	Provvedimento a rilevanza esterna	Termini annualità successive
1. Ricevibilità	ARTEA/Ente locale convenzionato	- Comunicazione di avvio del procedimento	10 gg. dalla protocollazione
2. Ammissibilità amministrativa	ARTEA/Ente locale convenzionato	- In caso di esito negativo dichiarazione di non ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	20 gg. dalla data di avvio del procedimento
3. Ammissibilità al finanziamento	ARTEA/Ente locale convenzionato	-Provvedimento dirigenziale con esito domande ammesse /non ammesse con indicazione di quelle finanziabili	<b>31 gennaio</b>
3.1 Istruttoria Anticipo		-comunicazione esito istruttoria	10 gg.
3.2 Istruttoria Variante progettuale		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	20 gg.
3.3 Istruttoria Saldo contributo		-Provvedimento dirigenziale esito collaudo	50 gg.
4. Liquidazione	ARTEA/Ente locale convenzionato	-Elenco di liquidazione	<b>15 luglio</b>

### 2.2.13 Misura R “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura”

La misura è finalizzata a realizzare o migliorare infrastrutture a favore della collettività rurale e per lo sviluppo dell’agricoltura.

Nel corso del 2003 sono state emanate le direttive agli Enti per l’attuazione della misura (Decreto 382 del 23/01/2003) e sono state ammesse a finanziamento 43 domande per complessivi 3,069 Milioni di Euro.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura R.

Fasi del procedimento	Soggetti	Provvedimento a rilevanza esterna	Termini	
1. Ricevibilità	ARTEA	-Comunicazione di avvio del procedimento	10 gg dalla protocollazione della domanda	
2. Ammissibilità amministrativa	ARTEA	- In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	15 gg dalla data di avvio del procedimento	
3. Preammissibilità tecnica	Provincia		Entro 31 gennaio	
3.1 Fase istruttoria				
3.2 Adempimenti domande non ammesse		<b>-Provvedimento dirigenziale contenente motivazioni domande non ammesse</b>		
4. Ammissibilità al finanziamento	Provincia			
4.1 Adempimenti domande ammissibili		-Predisposizione graduatoria delle domande ammissibili		
4.2 Fase istruttoria suppletiva				
4.3 Adempimenti domande ammesse non ammesse		-Provvedimento dirigenziale contenente esito domande ammesse /non ammesse ed approvazione graduatoria delle domande con indicazione di quelle finanziabili		
4.4 Istruttoria Anticipo		-Istruttoria e comunicazione esito		10 giorni dalla richiesta
4.5 Istruttoria proroga		Provvedimento dirigenziale esito istruttoria		10 giorni dalla richiesta
4.6 Istruttoria Variante progettuale		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria		20 gg dalla richiesta
4.7 Istruttoria Stato di Avanzamento		Istruttoria e comunicazione esito	30 gg dalla richiesta	
4.8 Istruttoria Saldo		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	50gg dalla richiesta	
5. Liquidazione	Provincia	-Elenco di liquidazione	Entro 15 luglio	

## 2.2.14 Misura S “Incentivazione di attività artigianali e turistiche”

La misura prevede l'erogazione di aiuti a imprese per il mantenimento, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato e del turismo in zone rurali. Sono previste due tipologie di intervento:

- incentivazione di attività artigianali;
- incentivazione di attività turistiche.

Nel corso del 2003 sono state ammesse 39 domande per complessivi 2,547 Milioni di Euro (Decreto n°2478 del 30/4/2003), di cui 1,884 in zone ricadenti nell'Ob.2.

Di seguito è riportata la tabella che illustra le fasi del procedimento relative alle domande della misura S.

Fasi del procedimento	Soggetti	Provvedimento a rilevanza esterna	Termini	
1. Ricevibilità	REGIONE TOSCANA	-Comunicazione di avvio del procedimento	10 gg dalla protocollazione della domanda	
2. Ammissibilità amministrativa	REGIONE TOSCANA	- In caso di esito negativo comunicazione motivata di non ricevibilità/ ammissibilità amministrativa mediante lettera raccomandata	20 gg dalla protocollazione della domanda	
3. Preammissibilità tecnica	REGIONE TOSCANA		Entro il 31 gennaio	
3.1 Fase istruttoria				
3.2 Adempimenti domande non ammesse		<b>-Provvedimento dirigenziale contenente motivazioni domande non ammesse</b>		
4. Ammissibilità al finanziamento	REGIONE TOSCANA		Entro il 31 gennaio	
4.1 Adempimenti domande ammissibili		-Predisposizione graduatoria delle domande ammissibili a finanziamento		
4.2 Fase istruttoria suppletiva				
4.3 Adempimenti domande ammesse non ammesse		-Provvedimento dirigenziale contenente esito domande ammesse /non ammesse ed approvazione graduatoria delle domande con indicazione di quelle finanziabili		
4.4 Istruttoria Anticipo		-Istruttoria e comunicazione esito		10 gg dalla richiesta
4.5 Istruttoria Variante progettuale		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria		20 gg dalla richiesta
4.6 Istruttoria Saldo o contributo Premio /Indennità		-Provvedimento dirigenziale esito istruttoria	50gg dalla richiesta	
5. Liquidazione	REGIONE TOSCANA	-Elenco di liquidazione	Entro 15 luglio	

### **2.2.15 Misura U “Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione”**

La misura prevede interventi finalizzati al recupero dell'efficienza produttiva agricola di territori colpiti da calamità naturali e alla realizzazione di adeguate opere di prevenzione a difesa delle zone agricole. La misura è stata applicata limitatamente all'azione V “Reimpianto di vigneti colpiti dal “mal dell'esca parassitario”.

Nel corso del 2003 è stata ammessa al finanziamento n°1 domanda per complessivi 43.422 Euro.

### **3 DISPOSIZIONI ADOTTATE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE PER GARANTIRE LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA DELL'ESECUZIONE**

#### **3.1 L'attività di sorveglianza: le problematiche incontrate e le principali decisioni prese**

Nel corso del 2003 è proseguita l'attività dell'organismo di coordinamento interno per il monitoraggio e la sorveglianza sull'andamento del PSR, detta "Unità di Coordinamento del PSR" (Decisione G.R: n° del 18.2.2002), costituita nel 2002 in considerazione della complessità del Piano e al fine di affrontare in maniera efficace e coordinata le incombenze relative all'attuazione e garantire risposte pronte ed univoche alle problematiche che di volta in volta emergono, anche in seguito a specifiche segnalazioni di soggetti esterni quali Enti, organizzazioni di categoria, altri soggetti interessati.

L'Unità di Coordinamento, presieduta dal direttore generale della direzione dello Sviluppo Economico, è composta da tutti i dirigenti o funzionari delegati responsabili di Misura, oltre al Dirigente del Settore Programmi Comunitari per lo sviluppo rurale con funzioni di segreteria e da un rappresentante dell'Agenzia di pagamento regionale ARTEA. L'UdC ha proseguito la propria operatività trattando questioni orizzontali quali: le richieste di modifica del testo del Piano e della tabella finanziaria da proporre alla Commissione Europea; le principali deliberazioni attuative prese o in corso di elaborazione, comprese quelle relative all'ambiente e al benessere degli animali e alle spese ammissibili; l'aggiornamento della ripartizione finanziaria agli Enti Delegati e il monitoraggio della spesa dell'anno in corso; i quesiti inerenti a questioni orizzontali che interessano più misure o disposizioni generali di volta in volta sollevati da soggetti interessati; l'attività di valutazione;

Sono stati inoltre effettuati incontri periodici con i responsabili degli Enti delegati, Province e Comunità Montane, per l'illustrazione dei provvedimenti e delle disposizioni, e per assisterli nel loro espletamento. Anche il tavolo tecnico di coordinamento costituito dall'Agenzia di Pagamento ARTEA con gli Enti ha proseguito la propria attività.

Per quanto concerne le principali decisioni prese, sono da segnalare le deliberazioni di Giunta Regionale n°169/03 e 452/03. Con la prima si è proceduto riassegnazione delle risorse finanziarie agli Enti Delegati per il periodo 2003-2006, in seguito all'estensione delle competenze in agricoltura a tutte Comunità Montane; la seconda invece ha riguardato una serie di disposizioni agli

Enti e all’Agenzia di pagamento regionale ARTEA riguardanti le procedure, al fine di ottimizzare la spesa e poter impiegare nei tempi previsti le risorse assegnate (Deliberazione di Giunta Regionale n°452).

Per quanto riguarda la Programmazione locale, alcuni Enti hanno ritenuto di modificare i rispettivi Piani Locali di Sviluppo Rurale precedentemente approvati (Provincia di Arezzo, di Lucca, di Prato e di Siena e Comunità Montane “Garfagnana”, “Media Valle del Serchio”, “Mugello”, “Montagna Fiorentina” e “Amiata Senese”). Al tempo stesso, la possibilità di estensione della programmazione locale a tutte le comunità montane è stata colta nel corso dell’anno dalle Comunità Montane “Alta Versilia”, Pratomagno, Colline del Fiora.

Per un maggiore livello di approfondimento dell’attività svolta nel corso dell’anno, si elencano di seguito i principali atti emanati dalla Giunta Regionale, nonché i Decreti Dirigenziali. I testi di questi atti sono visionabili all’interno del sito internet della Regione Toscana all’indirizzo:

<http://www.rete.toscana.it/sett/agric/srurale/psr/ripilogo.htm>

## PRINCIPALI ATTI EMANATI DALLA GIUNTA REGIONALE

N.	NUMERO E DATA DELIBERA	OGGETTO
1	<b>DELIBERA N. 169 DEL 24/02/2003</b>	REG. (CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA TOSCANA - PRESA D'ATTO DELLA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI DELEGATI PER IL PERIODO 2003-2006 E MODIFICA DELLA DOTAZIONE DI ALCUNE MISURE DI COMPETENZA REGIONALE (DELIBERE G.R. N.812/02 E N.1472/02)
2	<b>DELIBERA N. 255 DEL 24/03/2003</b>	REG. (CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE - D.G.R. 547/02 - PROROGA DI ALCUNI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE E PER LA RELATIVA ISTRUTTORIA
3	<b>DELIBERA N. 287 DEL 31/03/2003</b>	REG. (CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE - QUADRO ATTUATIVO GENERALE E DISPOSIZIONI PER LA REDAZIONE DI ELENCHI DI CONTROLLO SUI REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI AMBIENTE, IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI
4	<b>DELIBERA N. 307 DEL 31/03/2003</b>	REG. (CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE - PROROGA DEI TERMINI PER L'ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE E L'EMISSIONE DEGLI ATTI DI ASSEGNAZIONE RELATIVAMENTE ALLE MISURE 9.3 "COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DI QUALITÀ - AZIONE II" E 9.8 "INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI E TURISTICHE".
5	<b>DELIBERA N. 452 DEL 12/05/2003</b>	REG. (CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE - DISPOSIZIONI AGLI ENTI DELEGATI E AD ARTEA PER L'OTTIMIZZAZIONE DELLA SPESA -
6	<b>DELIBERA N. 558 DEL 03/06/2003</b>	REG. (CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE - ESTENSIONE DELLA POSSIBILITÀ DI PRESENTAZIONE DI PIANI LOCALI DI SVILUPPO RURALE (PLSR) A TUTTE LE COMUNITA' MONTANE
7	<b>DELIBERA N. 612 DEL 23/06/2003</b>	PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA TOSCANA - REG. CE N. 1257/99 - AGGIORNAMENTO TABELLA DI PIANIFICAZIONE FINANZIARIA FORMULATA A LIVELLO DI STATO MEMBRO - RICHIESTA DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
8	<b>DELIBERA N. 775 DEL 04/08/2003</b>	REG. (CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE - PRESA D'ATTO DELL'AGGIORNAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI DELEGATI PER IL PERIODO 2003-2006
9	<b>DELIBERA N. 776 DEL 04/08/2003</b>	REG. (CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE - REVISIONE DEL TESTO DEL PIANO RELATIVAMENTE ALLE MISURE 8.1, 8.2 E 9.3 E MODIFICA DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA DELLE MISURE 2 E 3.
10	<b>DELIBERA N. 840 DEL 01/09/2003</b>	PSR 2000-2006 MISURA 9.3 I. MODIFICA DEL MASSIMALE DI CONTRIBUZIONE E DEI CRITERI DI PRIORITÀ.
11	<b>DELIBERA N. 863 DEL 01/09/2003</b>	REG.(CE) N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 - SOSTITUZIONE ALLEGATO "A" ALLA D.G.R. N° 775/03 - PREVISIONI FINANZIARIE ENTI DELEGATI
12	<b>DELIBERA N. 972 DEL 29/09/2003</b>	REG. (CE) 1257/99. PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA TOSCANA 2000-2006. RIEPILOGO SPESE ANNUALITÀ 2003 E PREVISIONI FINANZIARIE SINO A FINE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE. AGGIORNAMENTO DELIBERAZIONE G.R. 1076/2002.
13	<b>DELIBERA N. 1019 DEL 20/10/2003</b>	REG. CE N°1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE - PROPOSTE DI MODIFICA AL TESTO E ALLA TABELLA FINANZIARIA DA INVIARE ALLA COMMISSIONE EUROPEA.
14	<b>DELIBERA N. 1185 DEL 17/11/2003</b>	REG. (CE) N. 1257/1999 PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006. PARTE III RISORSE FINANZIARIE - TABELLA DI PIANIFICAZIONE FINANZIARIA. AGGIORNAMENTO DEL. G.R. 1201 DEL 4/11/2002

## PRINCIPALI DECRETI DIRIGENZIALI

N.	NUMERO E DATA DELIBERA	OGGETTO
1	DECRETO n. 227 DEL 20/01/2003	MISURE AGROAMBIENTALI -AGGIORNAMENTO DELLE NORME TECNICHE RELATIVE ALLA MISURA A1 DEL REG. CEE 2078/92
2	DECRETO n. 382 DEL 23/01/2003	REGOLAMENTO (CE) N. 1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA TOSCANA 2000/2006 - DIRETTIVE ALLE PROVINCE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 9.7 (R) "SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA". "PARTE I - ADEMPIMENTI TECNICI".
3	DECRETO n. 600 DEL 29/01/2003	REG. CEE 1257/1999 - MISURA 8.2 SELVICOLTURA AZIONE 8.2.2.IV - PROGETTO META - ASSUNZIONE IMPEGNO ANNUALITA' 2003.
4	DECRETO n. 651 DEL 11/02/2003	MISURA 9.8 "INCENTIVAZIONE ATTIVITA' TURISTICHE" - APPROVAZIONE ISTRUTTORIA VARIANTE PROGETTUALE
5	DECRETO n. 659 DEL 04/02/2003	P.S.R. 2000-2006 - MISURE AGROAMBIENTALI (EX REG. CEE 2078/92). APERTURA TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DEI RINNOVI ANNUALI (AGGIORNAMENTI E CONFERME).
6	DECRETO n. 1057 DEL 27/02/2003	INTEGRAZIONI ALLE SCHEDE TECNICHE DEL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA, AZIONE 6.2 DEL P.S.R. E L.R. 25/99, DI CUI ALLA DELIBERA GIUNTA REGIONALE N. 221 DEL 12 MARZO 2001.
7	DECRETO n. 1286 DEL 07/03/2003	PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 - MIS. 8.2 "ALTRE MISURE FORESTALI - PARTE DI COMPETENZA PUBBLICA" - APPROVAZIONE PROGRAMMI ENTI LOCALI COMPETENTI BIENNIO 2003/2004.
8	DECRETO n. 1325 DEL 06/03/2003	PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 - MIS. 9.6 "GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA" - APPROVAZIONE PROGRAMMI ENTI LOCALI COMPETENTI ANNO 2003. - PROVINCIA DI PISTOIA
9	DECRETO n. 1571 DEL 19/03/2003	REG. (CE) N° 1257/99 - P.S.R. DELLA TOSCANA 2000/2006. MISURA 9.4 "SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E PER LE POPOLAZIONI RURALI". FINANZIAMENTO PROGETTI DI CUI ALLA GRADUATORIA APPROVATA CON DECRETO DIRIGENZIALE N° 3461 DEL 3 LUGLIO 2002.
10	DECRETO n. 1657 DEL 27/03/2003	PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 - MIS. 8.2 "ALTRE MISURE FORESTALI - PARTE DI COMPETENZA PUBBLICA" APPROVAZIONE PROGRAMMI ENTI LOCALI COMPETENTI BIENNIO 2003-2004. INTEGRAZIONE DECRETO N.1286 DEL 7.03.03.
11	DECRETO n. 2020 DEL 11/04/2003	MIS. 9.8 "INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI E TURISTICHE" - P.S.R. - BANDO 2002 - IMPRESA NON AMMESSA AL FINANZIAMENTO
12	DECRETO n. 2216 DEL 30/04/2003	P.S.R. 2000-2006 MISURE AGROAMBIENTALI (EX REG. CEE 2078/92). PROROGA DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DEI RINNOVI ANNUALI.
13	DECRETO n. 2410 DEL 18/04/2003	PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 - MIS. 8.2 "ALTRE MISURE FORESTALI - PARTE DI COMPETENZA PUBBLICA" APPROVAZIONE PROGRAMMI ENTI LOCALI COMPETENTI BIENNIO 2003/2004. ULTERIORE INTEGRAZIONE DECRETO N.1286 DEL 07/03/2003 E DECRETO N. 1657 DEL 27/03/2003.
14	DECRETO n. 2476 DEL 30/04/2003	MISURA 9.8 - BANDO 2002 - APPROVAZIONE VARIANTE PROGETTUALE "ALBERGO IL CASONE"
15	DECRETO n. 2477 DEL 30/04/2003	P.S.R. - MIS. 9.8 "INCENTIVAZIONE ATTIVITÀ TURISTICHE" - BANDO SCADENZA 30/11/2002 - IMPRESE NON AMMESSE AL FINANZIAMENTO - PREAMMISSIBILITÀ TECNICA
16	DECRETO n. 2478 DEL 30/04/2003	PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 MISURA 9.8 INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI - APPROVAZIONE GRADUATORIA DOMANDE AMMISSIBILI E NON AMMISSIBILI
17	DECRETO n. 2744 DEL 13/05/2003	MODIFICHE ALLE SCHEDE TECNICHE DEL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA, AZIONE 6.2 DEL PSR E L.R. 25/99, DI CUI ALLA DELIBERA DI G.R. N. 221 DEL 12 MARZO 2001.
18	DECRETO n. 2824 DEL 14/05/2003	REG. (CE) N. 1257/99 - PSR TOSCANA 2000/2006 MISURA 7 (G). PROGETTO N. 17/01 CONSERVE ITALIA S.C.R.L. - APPROVAZIONE ACCERTAMENTO FINALE, COLLAUDO E SALDO DEL CONTRIBUTO.
19	DECRETO n. 3354 DEL 11/06/2003	REG. CE 1257/99 - MISURA 8.2 "ALTRE MISURE FORESTALI" - SPECIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI RELATIVE AI DECRETI N. 5318 DEL 16.10.2002 E N. 6172 DEL 15.11.2002. SOSTITUZIONE SCHEDA DI PROGETTO APPROVATA CON DECRETO N. 6173 DEL 15.11.2002.
20	DECRETO n. 3669 DEL 19/06/2003	REGOLAMENTO (CE) N. 1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA TOSCANA 2000/2006 - RETTIFICHE E INTEGRAZIONI AL BANDO DI ATTUAZIONE DELLA MISURA 1 (A) "INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE".

21	DECRETO n. 3819 DEL 30/06/2003	REG. (CE) N. 1257/99 - PSR TOSCANA 200/2006 - MISURA 7 (G) - DETERMINAZIONE DI NON AMMISSIBILITÀ DELLA DOMANDA DI ADESIONE PRESENTATA DALL'IMPRESA FRANTOIO DI MATRAIA E C. S.A.S.
22	DECRETO n. 4066 DEL 09/07/2003	REG. (CE) N. 1257/99 - PSR DELLA TOSCANA 2000/2006. MISURA 9.4 "SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E PER LE POPOLAZIONI RURALI". DISPOSIZIONI IN ORDINE ALL'APPLICAZIONE DELLA DELIBERA G.R.T. N. 452 DEL 12.05.2003
23	DECRETO n. 4312 DEL 22/07/2003	P.S.R. 2000-2006 MISURE AGROAMBIENTALI (EX REG. CEE 2078/92). INDICAZIONI OPERATIVE PER LA CONCLUSIONE DEGLI IMPEGNI QUINQUENNALI E PER LA MISURA F1 DEL PROGRAMMA PLURIENNALE ATTUATIVO DEL REG. CEE 2078/92.
24	DECRETO n. 4337 DEL 11/07/2003	REG. (CE) N. 1257/99 - PSR TOSCANA 2000/2006 BANDO 2003 - APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA DELLE DOMANDE AMMESSE ALLA MISURA 7 (G) "MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI".
25	DECRETO n. 4425 DEL 17/07/2003	P.S.R. MIS. 9.8 "INCENTIVAZIONI ATTIVITÀ TURISTICHE" APPROVAZIONE ISTRUTTORIA A SALDO BANDO GIUGNO 2002
26	DECRETO n. 4671 DEL 05/08/2003	P.S.R. 2000-2006 MISURE AGROAMBIENTALI - INTEGRAZIONI ALLE DISPOSIZIONI TECNICHE DI CUI AL DECRETO N. 5929/2002.
27	DECRETO n. 4722 DEL 13/08/2003	AGGIORNAMENTO DELLE SCHEDE TECNICHE DEL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA, AZIONE 6.2 DEL P.S.R. E L.R. 25/99, DI CUI ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 221 DEL 12 MARZO 2001 E APPROVAZIONE SCHEDE TECNICHE "PICCOLI FRUTTI".
28	DECRETO n. 4852 DEL 14/08/2003	P.S.R. MIS. 9.8 "INCENTIVAZIONE ATTIVITÀ TURISTICHE" APPROVAZIONE ISTRUTTORIA A SALDO - BANDO GIUGNO 2002
29	DECRETO n. 5764 DEL 29/10/2003	P.S.R. - MIS. 9.8 "INCENTIVAZIONE ATTIVITÀ TURISTICHE" - APPROVAZIONE ISTRUTTORIA A SALDO. BANDO SCADENZA 30.11.02
30	DECRETO n. 5773 DEL 03/10/2003	DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA, AZIONE 6.2 DEL P.S.R. E L.R. N. 25/99 - MODIFICHE DI ALCUNE SCHEDE TECNICHE E APPROVAZIONE DEL TESTO COORDINATO.
31	DECRETO n. 6092 DEL 17/10/2003	DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA, AZIONE 6.2 DEL P.S.R. E L.R. 25/99 - INTEGRAZIONE AL DECRETO N. 5773 DEL 3 OTTOBRE 2003.
32	DECRETO n. 6357 DEL 29/10/2003	P.S.R. 2000-2006 MISURA 6 - MISURE AGROAMBIENTALI. PROROGA DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE INIZIALI E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DEI RINNOVI ANNUALI.
33	DECRETO n. 6376 DEL 29/10/2003	PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006. APPROVAZIONE DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE DOMANDE DI AIUTO PREVISTE DALLA MISURA 9.4 "SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E PER LE POPOLAZIONI RURALI".
34	DECRETO n. 6427 DEL 29/10/2003	REG. CEE 1257/99-MIS.9.6 PUBBLICA "GESTIONE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA" - APPROVAZIONE PROGRAMMI INTERVENTO ENTI LOCALI.
35	DECRETO n. 6451 DEL 29/10/2003	REG. CEE 1257/99- MIS.8.2 PUBBLICA "ALTRE MISURE FORESTALI" - APPROVAZIONE PROGRAMMI INTEGRATIVI ANNO FEOGA 2004 ENTI LOCALI COMPETENTI.
36	DECRETO n. 6477 DEL 03/11/2003	P.S.R. 2000-2006 MISURE AGROAMBIENTALI. INTEGRAZIONI ALLE DISPOSIZIONI TECNICHE DI CUI AL DECRETO N. 5929/2002.
37	DECRETO n. 6505 DEL 03/11/2003	L.R. 25/99 E AZIONE 6.2 DEL PSR - DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA: INTEGRAZIONE ALLE NOTE ESPLICATIVE DI CUI ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 221 DEL 12 MARZO 2001.
38	DECRETO n. 6701 DEL 10/11/2003	PSR 2000-2006 MISURA 9.3 "COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ" APPROVAZIONE BANDO AZIONE I "FAVORIRE LA COSTITUZIONE E L'AVVIAMENTO DI ASSOCIAZIONI E CONSORZI CHE OPERANO NELL'AMBITO DELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ"
39	DECRETO n. 4530 DEL 01/08/2003	REG. (CE) 1257/99 PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA TOSCANA 2000-2006 - TRASFERIMENTO ALL'ORGANISMO PAGATORE (ARTEA) DELLA QUOTA REGIONALE DI COFINANZIAMENTO PARI A 8.947.211,94 EURO DELL'ANNUALITÀ 2003.

### 3.2 I controlli

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati riferiti ai controlli in loco effettuati da ARTEA nel periodo dall'1/01/03 al 31/12/03 relativamente alle domande del PSR. Tali dati sono riferiti ai controlli in loco svolti nella fase in itinere (successivamente all'ammissione a finanziamento delle domande e prima del pagamento finale dei premi annuali e dei saldi di contributo).

Come risulta dalla tabella 1, i controlli in loco eseguiti nel 2003 sul PSR sono 877.

In dettaglio sono stati svolti 4 controlli sulle misure di prepensionamento, 743 sulle domande dell'agroambiente e 101 su quelle di forestazione.

**Tab. 1 - Controlli in loco PSR 2003 per Misura e Asse (Fonte: registro dei controlli ARTEA)**

MISURA / ASSE	numero di controlli in loco per misura	percentuale di controlli in loco per misura	numero di controlli in loco aggregati per tipologia di intervento e per Asse	percentuale di controlli in loco aggregati per Asse
1	19	2,17		
3	0	0		
4	4	0,46	4 (prepensionamento)	0,46 (prepensionamento)
2079	0	0		
7	0	0		
<b>TOT ASSE 1</b>			<b><u>23</u></b>	<b><u>2,62</u></b>
5	-	-		
6	230	26,23	743 (agroambiente)	84,72 (agroambiente)
2078	513	58,49		
81	1	0,11	101 (forestazione)	11,52 (forestazione)
82	4	0,46		
2080	96	10,95		
<b>TOT ASSE 2</b>			<b><u>844</u></b>	<b><u>96,24</u></b>
93	2	0,23		
94	3	0,34		
95	5	0,57		
98	0	0		
<b>TOT ASSE 3</b>			<b><u>10</u></b>	<b><u>1,14</u></b>

Complessivamente, 844 controlli, pari al 96,2% del totale dei controlli in loco eseguiti nel 2003, sono stati svolti su domande dell'Asse 2, mentre il 2,6% è stato svolto su domande dell'Asse 1 e soltanto l'1,14% sull'Asse 3.

Relativamente alla ripartizione per territorio, tenendo conto dell'entità delle domande ammesse per ciascun territorio, gli 877 controlli in loco eseguiti risultano così ripartiti tra le province toscane:

Tab. 2 - Controlli in loco PSR 2003 per Provincia

provincia	numero di controlli in loco	percentuale di controlli in loco
AR	147	16,76
FI	156	17,79
GR	160	18,24
LI	40	4,56
LU	40	4,56
MS	52	5,93
PI	70	7,98
PO	8	0,91
PT	14	1,60
SI	190	21,66
<b>Tot</b>	<b>877</b>	<b>100,00</b>

Fonte: registro dei controlli ARTEA

Nella tabella seguente viene infine illustrata la ripartizione dei controlli in loco per provincia e per misura.

Tab. 3 - Controlli in loco PSR 2003 per provincia e misura

provincia	1	4	6	81	82	93	94	95	2078	2080	Tot
AR		1	36		1			1	82	26	147
FI	1		32			2	1		100	20	156
GR	1	2	48	1	1		1	1	92	13	160
LI		1	19					1	19		40
LU			18						20	2	40
MS			23		1				26	2	52
PI	12		6				1		47	4	70
PO			2						6		8
PT	3		6		1				4		14
SI	2		40					2	117	29	190
<b>Tot</b>	<b>19</b>	<b>4</b>	<b>230</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>513</b>	<b>96</b>	<b>877</b>

Fonte: registro dei controlli ARTEA

### I controlli in loco: un raffronto con le domande pagate da ARTEA nell'anno solare 2003

Raffrontando i controlli in loco eseguiti nel corso dell'anno solare 2003 con i premi e i contributi (al netto degli anticipi) erogati da ARTEA nell'ambito del PSR durante lo stesso arco temporale, si evidenzia un rapporto percentuale pari all'8,47%. Una percentuali quindi al di sopra del 5% stabilito dall'art. 18 del reg. CE n. 2419/01.

Occorre, tuttavia, sottolineare che i dati si riferiscono ai controlli e ai pagamenti effettuati durante l'anno solare indipendentemente dalla campagna di riferimento dei premi annuali. La percentuale

dei controlli effettuati rispetto alle domande ammesse a finanziamento per la campagna 2003 (annualità FEOGA-G) potrebbe quindi discordarsi da quella riportata nella tabella 4.

Tab. 4 - Domande PSR pagate e controlli in loco effettuati nel 2003 per misura

MISURA	numero di controlli in loco per misura	numero di domande (premi e saldi) pagate nel 2003	% di controlli in loco su domande pagate nello 2003	numero di controlli in loco per tipologia di intervento e Asse	numero di domande (premi e saldi) pagate nel 2003 per tipologia di intervento e Asse	% di controlli in loco su domande pagate nello stesso periodo per tipologia di intervento e Asse
1	19	375	5,07			
3	0	2	0,00			
4	4	44	9,09	4	60	6,67
2079	0	16	0,00			
7	0	0				
<b><u>TOT ASSE 1</u></b>				<b><u>23</u></b>	<b><u>437</u></b>	<b><u>5,26</u></b>
5						
6	230	3.766	6,11	743	7.953	9,34
2078	513	4.187	12,25			
81	1	15	6,67	101	1.811	5,58
82	4	184	2,17			
2080	96	1.612	5,96			
<b><u>TOT ASSE 2</u></b>				<b><u>844</u></b>	<b><u>9.764</u></b>	<b><u>8,64</u></b>
93	2	6	33,33			
94	3	13	23,08			
95	5	107	4,67			
98	0	24	0,00			
<b><u>TOT ASSE 3</u></b>				<b><u>10</u></b>	<b><u>150</u></b>	<b><u>6,67</u></b>

Relativamente alle percentuali di controlli effettuati rispetto alle domande pagate per Asse, si evidenzia che sono state controllate un numero di domande pari all'8,64% di quelle pagate sull'Asse 2, mentre sull'Asse 1 (5,26%) e sull'Asse 3 (6,67%) si registrano percentuali di controlli in loco più basse, ma sempre al di sopra del 5%.

### Gli esiti dei controlli in loco

Relativamente agli 877 controlli svolti, non sono ancora disponibili i dati riferiti all'esito di 152 controlli in loco eseguiti nel periodo di novembre e dicembre 2003.

In dettaglio i 725 controlli per i quali sono già stati inseriti gli esiti nel sistema di monitoraggio ARTEA sono riportati nella tabella seguente:

Tab. 5 - Controlli in loco PSR 2003 con esito già registrato

Misura	numero di controlli in loco	percentuale di controlli in loco
1	19	2,62
4	4	0,55
6	221	30,48
<b>2078</b>	<b>390</b>	<b>53,79</b>
81	1	0,14
82	4	0,55
<b>2080</b>	<b>76</b>	<b>10,48</b>
93	2	0,28
94	3	0,41
95	5	0,69
<b>tot</b>	<b>725</b>	<b>100,00</b>

Sempre considerando i controlli con esito registrato si evidenzia la seguente ripartizione per Provincia:

Tab. 6 - Controlli in loco PSR 2003 per provincia

provincia	numero di controlli in loco	percentuale di controlli in loco
AR	114	15,72
FI	123	16,97
GR	139	19,17
LI	39	5,38
LU	35	4,83
MS	37	5,10
PI	62	8,55
PO	4	0,55
PT	12	1,66
SI	160	22,07
<b>tot</b>	<b>725</b>	<b>100,00</b>

Mentre la distribuzione per provincia e per misura è la seguente:

Tab. 7 - Controlli in loco PSR 2003 per provincia e misura

provincia	1	4	6	81	82	93	94	95	2078	2080	Tot
AR		1	36		1			1	60	15	<b>114</b>
FI	1		31			2	1		75	13	<b>123</b>
GR	1	2	46	1	1		1	1	73	13	<b>139</b>
LI		1	19					1	18		<b>39</b>
LU			16						17	2	<b>35</b>
MS			21		1				15		<b>37</b>
PI	12		6				1		39	4	<b>62</b>
PO			2						2		<b>4</b>
PT	3		5		1				3		<b>12</b>
SI	2		39					2	88	29	<b>160</b>
<b>Tot</b>	<b>19</b>	<b>4</b>	<b>221</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>390</b>	<b>76</b>	<b>725</b>

Fonte: registro dei controlli ARTEA

Passando ad analizzare gli esiti dei controlli si rileva che l'1,66% dei controlli ha avuto esito negativo, il 32,83 % esito parzialmente positivo e il 65,52% esito positivo.

Le misure in cui si concentrano tutti gli esiti negativi sono quelle agroambientali, che presentano una percentuali di controlli negativi pari al 3,17% nel caso della misura 6 e del 1,28% nel caso del reg. 2078. Non ci sono stati invece controlli con esito negativo nel caso delle altre misure del PSR.

Un certo numero di controlli parzialmente positivi si registrano invece nel caso della misura 4, con il 25%, per il reg. 2080, con il 18,42%, e per la misura 1, con il 5,26.

Considerando i controlli negativi e parzialmente positivi in modo complessivo, si evidenzia che la misura 6 riporta un 42,99% di esiti negativi e parzialmente positivi seguita dal reg. 2078 con il 35,64%, dalla misura 4 con il 25%, dal reg. 2080 con il 18,42% e dalla misura 1 con il 5,26%.

Tab. 8 - controlli in loco PSR in itinere anno 2003 per misura e esito del controllo (Fonte: registro dei controlli ARTEA)

<b>misura</b>	<b>esito positivo</b>	<b>%</b>	<b>esito parzialmente positivo</b>	<b>%</b>	<b>esito negativo</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>esiti parzialmente positivi e negativi</b>	<b>%</b>
<b>1</b>	18	94,74	1	5,26	0	0,00	19	1	5,26
<b>4</b>	3	75,00	1	25,00	0	0,00	4	1	25,00
<b>6</b>	126	57,01	88	39,82	7	3,17	221	95	42,99
<b>2078</b>	251	64,36	134	34,36	5	1,28	390	139	35,64
<b>81</b>	1	100,00	0	0,00	0	0,00	1	0	0,00
<b>82</b>	4	100,00	0	0,00	0	0,00	4	0	0,00
<b>2080</b>	62	81,58	14	18,42	0	0,00	76	14	18,42
<b>93</b>	2	100,00	0	0,00	0	0,00	2	0	0,00
<b>94</b>	3	100,00	0	0,00	0	0,00	3	0	0,00
<b>95</b>	5	100,00	0	0,00	0	0,00	5	0	0,00
<b>Tot</b>	<b>475</b>	<b>65,52</b>	<b>238</b>	<b>32,83</b>	<b>12</b>	<b>1,66</b>	<b>725</b>	<b>250</b>	<b>34,48</b>

Rispetto al territorio regionale, la più alta percentuale di esiti negativi sui controlli eseguiti per provincia si registra ad Arezzo con il 3,51%, seguita da Lucca (2,86%) e Livorno con il 2,56%, Percentuali più basse si registrano a Pisa (1,61%), Grosseto (1,44%) e Siena (1,25%). Sotto l'uno per cento di controlli negativi si trova Firenze con lo 0,81%. Nessun controllo negativo è stato registrato a Massa, Pistoia e Prato.

Tab. 9 - controlli in loco PSR in itinere anno 2003 per provincia e esito del controllo (Fonte: registro dei controlli ARTEA)

<b>misura</b>	<b>esito positivo</b>	<b>%</b>	<b>esito parzialmente positivo</b>	<b>%</b>	<b>esito negativo</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>esiti parzialmente positivi e negativi</b>	<b>%</b>
<b>AR</b>	65	57,02	45	39,47	4	3,51	114	49	42,98
<b>FI</b>	82	66,67	40	32,52	1	0,81	123	41	33,33
<b>GR</b>	96	69,06	41	29,50	2	1,44	139	43	30,94
<b>LI</b>	28	71,79	10	25,64	1	2,56	39	11	28,21
<b>LU</b>	26	74,29	8	22,86	1	2,86	35	9	25,71
<b>MS</b>	23	62,16	14	37,84		0,00	37	14	37,84
<b>PI</b>	47	75,81	14	22,58	1	1,61	62	15	24,19
<b>PO</b>	3	75,00	1	25,00		0,00	4	1	25,00
<b>PT</b>	10	83,33	2	16,67		0,00	12	2	16,67
<b>SI</b>	95	59,38	63	39,38	2	1,25	160	65	40,63
<b>Tot</b>	<b>475</b>	<b>65,52</b>	<b>238</b>	<b>32,83</b>	<b>12</b>	<b>1,66</b>	<b>725</b>	<b>250</b>	<b>34,48</b>

Le modalità di selezione delle domande a campione e l'analisi di rischio

Relativamente ai criteri di selezione delle domande a campione si evidenzia che il 20,14% delle domande sottoposte a controllo in loco è stata campionata casualmente, mentre il 79,86% è stata selezionata mediante l'analisi di rischio, come previsto dall'art. 19 del reg. CE 2419/01, al fine di assicurare una maggiore rappresentatività del campione a controllo.

Tab. 10 - Controlli in loco PSR in itinere anno 2003 per criterio di campionamento

<b>criterio di campionamento</b>	<b>numero di controlli in loco</b>	<b>percentuale di controlli in loco</b>
domande campionate casualmente (quota del 20%-25%)	146	<b>20,14</b>
domande selezionate in base all'analisi di rischio	579	<b>79,86</b>
<b>tot</b>	<b>725</b>	<b>100,00</b>

I principali criteri di rischio considerati ARTEA con l'indicazione della fonte da cui sono stati desunti e il loro grado di utilizzo sono riportati nella tabella seguente:

**Tab. 11 – Principali indicatori utilizzati nell'analisi di rischio**

FATTORI DI RISCHIO	FONTE	UTILIZZATO ALMENO UNA VOLTA	UTILIZZATO PIU' VOLTE	UTILIZZATO SISTEMATICAMENTE
importo dell'aiuto	REG. (CE) 2419/01	X	X	X
numero di particelle, superfici, numero di animali	REG. (CE) 2419/01	X	X	X
evoluzione rispetto all'anno precedente	REG. (CE) 2419/01	X	X	X
imprenditori che si trovano leggermente al di sopra o al di sotto dei limiti o dei massimali previsti per la concessione degli aiuti	REG. (CE) 2419/01	X	X	X
animali sostituiti conformemente all'art. 37 del 2419	REG. (CE) 2419/01	X		
risultati dei controlli degli anni precedenti	REG. (CE) 2419/01	X	X	X
natura giuridica e tipologia di beneficiario (pubblico o privato)	ARTEA	X	X	
domande per le quali sono state evidenziate anomalie rilevanti nel corso dei controlli amministrativi	LR 60/99	X	X	
Beneficiari indicati in situazione di conflitto di interessi da dipendenti ARTEA e operatori di Soggetti convenzionati e Enti locali	ARTEA	X	X	X

In conformità con quanto stabilito dall'art. 19 del reg. CE 2419/01, la tabella n. 11 mostra che ARTEA ha utilizzato tutti i fattori di rischio previsti dal regolamento ad eccezione dei “casi di infrazione al reg. 1760/00” non essendo al momento disponibili le informazioni necessarie ed essendo tale fattore di rischio principalmente rivolto alla OCM Carni bovine.

### 3.3 Il sistema di monitoraggio e la modalità di raccolta dei dati

Nel corso del 2003, come già avvenuto nell'anno precedente, l'attività di monitoraggio è risultata particolarmente complessa.

Ciò in relazione alle caratteristiche del sistema informativo dell'organismo pagatore (ARTEA) che è tipicamente gestionale ed ancora relativamente recente, quindi non ancora completamente strutturato per fornire uno snello sistema di supporto alle decisioni e una sicura base informativa per le elaborazioni di monitoraggio.

Al fine di ovviare a queste criticità, l'Autorità di Gestione ha affidato uno specifico incarico di studio al valutatore indipendente Agriconsulting Spa nell'ambito del contratto relativo alla valutazione del PSR, anche in considerazione del fatto che il sistema di monitoraggio rappresenta una delle principali fonti di dati "secondari" utilizzabili per lo svolgimento delle attività di valutazione.

Il valutatore ha quindi presentato nel novembre del 2003 la relazione tematica "Valutazione e miglioramento del sistema di monitoraggio del PSR Toscana".

Tale relazione presenta la generale finalità di fornire all'Amministrazione regionale un contributo di analisi e suggerimenti utilizzabili per il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento del sistema. In particolare, la relazione ha sviluppato due percorsi di analisi. Da un lato la "**qualità**" del sistema di monitoraggio, intendendo con essa l'efficacia del sistema rispetto agli obiettivi conoscitivi connessi all'attività di sorveglianza. Ciò riguarda la natura e la completezza delle informazioni raccolte ed elaborate (sotto forma di indicatori) e rese disponibili dal sistema in funzione di tale fabbisogno. Dall'altro l'analisi del "**funzionamento**" del monitoraggio, avente per oggetto l'efficienza dei sistemi e delle procedure di acquisizione, trasmissione ed elaborazione dei dati utilizzati; si è cercato a tal fine di analizzare la funzionalità e i flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema.

Si riporta di seguito un estratto del capitolo della relazione relativo alle conclusioni e raccomandazioni:

".....le analisi svolte, ancorché non esaustive, hanno infatti evidenziato l'esistenza di un sistema informativo a livello di singola operazione ampio e in grado di soddisfare, salvo alcune integrazioni, il fabbisogno conoscitivo espresso a livello comunitario e nazionale.

Per la effettiva valorizzazione di tali potenzialità appare tuttavia necessario affrontare alcune criticità legate alla qualità e funzionalità del sistema stesso, in particolare attraverso:

- l'allargamento delle informazioni raccolte attraverso la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna l'iter procedurale, con particolare riferimento ai dati tecnici ed economici che caratterizzano gli interventi (es. caratteristiche tipologiche degli interventi); ciò è possibile attraverso l'aggiornamento e la standardizzazione della modulistica utilizzata nelle diverse fasi procedurali (domande, moduli istruttori, di collaudo, ecc.);
- una più coerente organizzazione e codificazione delle informazioni rese disponibili da ARTEA, in modo da renderne possibile la rapida utilizzazione ai fini del monitoraggio;
- il rafforzamento delle attività di coordinamento e collaborazione tra le diverse strutture coinvolte in modo che ai flussi documentali diretti dagli Enti delegati e dai Servizi regionali ad ARTEA, corrisponda un unico flusso informativo di ritorno adeguato ai fabbisogni conoscitivi per la Sorveglianza del PSR Toscana nel suo insieme.”

Tali raccomandazioni saranno prese in considerazione da ARTEA che, di concerto con l'Autorità di Gestione, ha iniziato un processo di miglioramento del sistema.

### 3.4 Le attività di valutazione

Nel corso del 2003 il valutatore indipendente Agriconsulting Spa ha iniziato le attività di valutazione come previsto dalle clausole del contratto siglato il 23 gennaio 2003.

Nel mese di aprile il valutatore ha presentato il “Rapporto sulle condizioni di valutabilità”, in cui viene illustrato l’iter del processo di valutazione con l’indicazione delle metodologie valutative utilizzate e delle fonti per la raccolta dei dati ed informazioni utili per rispondere ai quesiti valutativi previsti dalla normativa comunitaria.

Successivamente, nel mese di novembre, il valutatore ha presentato la prima “Relazione tematica annuale” dal titolo: “Valutazione e miglioramento del sistema di monitoraggio del PSR Toscana”.

Tale relazione costituisce uno specifico approfondimento inerente il tema del monitoraggio del PSR e presenta la generale finalità di fornire alla Amministrazione regionale un contributo di analisi e suggerimenti utilizzabili per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento del sistema. Ciò anche in considerazione del fatto che il sistema di monitoraggio (o, più in generale, la base informativa da cui esso si alimenta) costituisce una delle principali fonti di dati secondari, indispensabili per l’avvio e lo svolgimento delle attività di valutazione, compreso il calcolo di numerosi indicatori comuni.

Infine, nel mese di dicembre, il valutatore ha consegnato il “Rapporto di valutazione intermedia”, in tempo utile per la successiva trasmissione ai servizi della Commissione entro la scadenza fissata dalla normativa al 31 dicembre 2003.

Si riporta di seguito un estratto del Rapporto relativo alle conclusioni finali:

“Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000 – 2006 della regione Toscana si basa su obiettivi di “qualità della vita” perseguiti attraverso l’implementazione di interventi coerenti con i principi comunitari di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, specificatamente rivolti al miglioramento della competitività aziendale (Asse 1), al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali (Asse 2), alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali (Asse 3).

In tale quadro programmatico, gli aspetti che caratterizzano il “modello di sviluppo rurale toscano” sono in estrema sintesi riconducibili all’integrazione tra qualità intrinseca dei prodotti e qualità ambientale, culturale e paesaggistica dei territori e al ruolo svolto dalle identità locali nel processo di rafforzamento della coesione economica e sociale. L’applicazione di questo modello ha portato alla definizione di nuove modalità attuative di azioni già previste nel precedente periodo (es. investimenti aziendali con finalità di salvaguardia del paesaggio, accordi agroambientali) o anche alla programmazione di azioni innovative. Tra queste ultime sono da segnalare i processi di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per la creazione di servizi essenziali alla popolazione rurale e le azioni rivolte alla qualificazione e diversificazione dell’offerta turistica.

Gli strumenti per la gestione del PSR concretizzano, in continuità con la consolidata esperienza regionale di decentramento amministrativo, la concertazione e condivisione degli obiettivi, l’informazione e la semplificazione procedurale per l’attuazione degli interventi, l’efficacia ed efficienza della spesa.

I Piani locali di Sviluppo Rurale (PLSR) presentati singolarmente o in forma associata dagli Enti delegati alla programmazione (Province e Comunità Montane) sviluppano specifiche decisioni in ordine all’attivazione delle misure sul territorio di competenza, alla destinazione delle risorse finanziarie assegnate, alle priorità per la selezione delle domande. Indubbiamente, il rafforzamento del processo di programmazione crea condizioni che dovrebbero favorire sia una maggiore integrazione tra gli interventi, sia una maggiore informazione e partecipazione dei potenziali beneficiari, anche di quelli più “deboli”.

Tuttavia, i potenziali effetti di integrazione spesso ancora non si manifestano se si esaminano le caratteristiche degli interventi concretamente selezionati, non essendosi ancora pienamente sviluppata la capacità degli Enti locali di valorizzare appieno le competenze attribuite, competenze comunque vincolate dalle decisioni regionali sull’allocazione delle risorse finanziarie tra gli Assi del PSR e sulle modalità operative di attribuzione delle priorità locali. La necessità di compiere dei progressi su tale questione viene d’altra parte individuata nel Programma regionale di sviluppo (PRS) 2003 – 2005, che assume tra le altre priorità quella dell’innovazione amministrativa volta a rafforzare la piena cooperazione tra Regione e Enti locali. Lo stesso PRS riconosce, inoltre, la necessità di rafforzare la qualità dell’informazione, soprattutto nelle zone più marginali e deboli, attività questa sicuramente da migliorare nell’attuazione del PSR data, ad esempio, la scarsa

partecipazione di beneficiari agli interventi di formazione e la modesta applicazione di alcune misure agroambientali nelle aree più sensibili.

Gli atti per la raccolta e la selezione degli interventi sono essenzialmente costituiti dalle procedure generali di attuazione del PSR e dai bandi pubblici specifici per Misura, di emanazione regionale. Attraverso la lettura di tali documenti, considerando l'evoluzione dell'organizzazione gestionale avvenuta successivamente all'approvazione del PSR, risulta facilitata la comprensione del ruolo dei soggetti operativi istituzionali coinvolti, delle competenze attribuite, delle modalità di attuazione e di accesso al sostegno. In generale si può affermare che le specificità del sistema procedurale del PSR Toscana, quali la raccolta aperta e permanente delle domande e lo sdoppiamento in due moduli (domanda iniziale e completamento di domanda), semplificano le operazioni di verifica e selezione su una documentazione peraltro ridotta all'indispensabile. Inoltre, l'articolazione delle responsabilità e competenze che caratterizza il sistema gestionale del Piano, anche se apparentemente complessa, assicura una maggiore prossimità tra Pubblica Amministrazione e beneficiari.

L'analisi dell'efficacia della spesa conduce a considerazioni più articolate e in parte contraddittorie. Gli indici di avanzamento attuali non prefigurano il mancato raggiungimento dell'obiettivo della completa utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili (anche se ovviamente tale aspetto dovrà essere costantemente monitorato). Ciò anche grazie al rilevante contributo fornito dai "trascinamenti" derivanti dal precedente periodo di programmazione e dall'accoglimento dell'elevato numero di domande di primo insediamento di giovani agricoltori presentate nell'anno 2000. Piuttosto sembra manifestarsi un fenomeno di insufficiente disponibilità finanziaria in relazione ad una "domanda" di sostegno, sia per nuovi interventi a favore della competitività territoriale, sia per la prosecuzione di quelli in atto a sostegno della qualità ambientale, che si presume non in diminuzione nel prossimo futuro. In tale contesto, si rende più urgente la necessità di favorire una destinazione delle (residue) risorse a favore dei territori, delle tipologie di intervento, dei soggetti nei quali risulta potenzialmente maggiore l'efficienza della spesa in relazione agli obiettivi del Piano."

## **4 COMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE COMUNITARIE**

**(Regolamento CE n. 817/2004 articolo 61, paragrafo 1, punto d)**

### **4.1 Politiche ambientali**

L'agricoltura rappresenta un'attività che produce pressioni sull'ambiente e che al tempo stesso svolge un'importante funzione di conservazione del paesaggio socio-culturale e degli habitat; questo ruolo duplice è molto più evidente nel settore agricolo che in altre attività economiche perché le elevate superfici territoriali occupate fanno sì che le diverse connotazioni assunte dal settore influenzino enormemente l'evoluzione del paesaggio e dell'agroecosistema. La presenza di questo forte dualismo presuppone una stretta integrazione delle problematiche ambientali nello studio del settore agricolo: esse rappresentano una parte fondamentale proprio perché uno dei "prodotti" dell'agricoltura è prima di tutto il paesaggio e la conservazione della natura. Le componenti dell'ecosistema su cui insistono i fattori di pressione possono essere identificate nelle risorse di base, come suolo, acqua e aria, ma anche nel paesaggio rurale, nell'assetto storico e culturale, oltre che nella biodiversità sia degli habitat che delle specie. L'attività agricola può esercitare la sua pressione in diversi modi: attraverso l'uso di input come l'energia, gli agrochimici, le macchine, l'acqua; attraverso le pratiche di gestione degli animali e delle colture, come l'uso delle rotazioni o delle monosuccessioni; attraverso l'allocazione del terreno aziendale per diversi usi, l'aumento o la diminuzione di terreni improduttivi; attraverso cambiamenti strutturali e tecnologici, incluse le espansioni delle superfici aziendali, la specializzazione degli output, i cambiamenti nei sistemi colturali e nelle tipologie di conduzione aziendale, i cambiamenti nei fattori produttivi (in particolare terra e lavoro); ancora attraverso la produzione di rifiuti aziendali; attraverso la creazione o la modifica di infrastrutture legate all'agricoltura, come costruzioni, strade aziendali, sistemi di approvvigionamento idrico e impianti di irrigazione, terrazzamenti, sistemazioni agrarie; infine, anche se in modo indiretto, attraverso i cambiamenti nelle relazioni dell'agricoltura con i consumatori e con il mercato, che diventano il presupposto per lo sviluppo di output di qualità. I fattori di pressione tendono in generale a crescere nei sistemi agricoli gestiti in maniera più intensiva, mentre i sistemi a basso input, come ad esempio i pascoli estensivi o i terreni gestiti secondo pratiche di agricoltura biologica, sono legati più spesso alla produzione di paesaggi di elevato valore.

La Regione Toscana già da alcuni anni ha posto al centro delle proprie politiche una elevata attenzione alle politiche ambientali, sia attraverso l'emanazione di appositi provvedimenti normativi, sia attraverso politiche intersettoriali. La conferenza sullo stato dell'ambiente organizzata dalla Regione Toscana nel 2003, in cui è stato presentato il volume "Segnali ambientali 2003", testimonia questo sforzo che ha come base di partenza la costruzione di basi dati e di indicatori capaci di cogliere con crescente precisione lo stato dell'ambiente della Regione nella sua complessità, e cercando di delimitarne settori produttivi e ambiti territoriali. Nel corso del 2003 è da segnalare inoltre il rafforzamento del processo di Agenda 21 in Toscana, tramite la costituzione della Rete delle Agende 21 locali della Toscana, necessaria per organizzare lo scambio di informazioni ed esperienze tra le Autorità locali, e per monitorare le buone pratiche e le esperienze di Agenda 21 locale presenti sul territorio toscano. Contestualmente, è stato deliberato un nuovo finanziamento regionale per gli anni 2002-2003, rivolto alle autorità locali per sostenere nuovi progetti di Agende 21 locali, pari a 1,5 Milioni di Euro.

Per quanto concerne l'agricoltura, è da constatare in primo luogo il continuo e costante aumento degli operatori biologici, passati da 2.484 nel Giugno 2002 a 2.912 nel 2003 (dati ARSIA). Le aziende coltivate a biologico occupano 93.198 Ettari, pari a più del 9% della SAU totale, con un incremento del 12% rispetto al 2002, con una concentrazione prevalente nelle Province di Siena, Firenze e Grosseto (rispettivamente 24,5%, 23,6% e 23,3% della superficie). Allo stesso tempo, la vendita di prodotti chimici fitosanitari, seppure ancora al di sopra dei valori registrati alla metà degli anni '90, è in calo negli ultimi anni rispetto ai valori massimi registrati negli anni 1996 e 1998, e si concentra soprattutto nella Provincia di Pistoia in cui è diffusa l'attività florovivaistica.

Un problema di non poco conto è rappresentato dai consumi idrici, soprattutto in alcune aree della Regione (Province di Arezzo, Siena, Grosseto, Livorno). Questo ha comportato una diminuzione delle colture irrigue negli ultimi 10 anni pari al 19%, soprattutto di Mais (-36%) e foraggere (-42%), e alla diffusione di impianti di irrigazione localizzata nell'ambito delle colture di pieno campo, sia erbacee che arboree; questo tuttavia non è stato ancora sufficiente a preservare l'integrità delle falde e a prevenire conflittualità rispetto ad altri usi, in primo luogo quello idropotabile.

La biodiversità, ovvero la ricchezza di specie presenti in un determinato territorio, è spesso influenzata in maniera consistente dall'attività agricola. La perdita o la degradazione di ecosistemi seminaturali e fragili o particolarmente importanti possono essere provocate dall'intensificazione e dalla specializzazione di alcune colture, così come dalla marginalizzazione o dall'abbandono delle

attività agricole. Per rendere coltivabili alcuni terreni o per incrementare la produttività delle colture sono state spesso prosciugate regioni umide o irrigate zone aride. In generale poi, l'agricoltura si è andata specializzando verso poche produzioni dalle rese elevate, con il conseguente abbandono della coltivazione/allevamento delle innumerevoli varietà vegetali e razze animali presenti in passato, che rischiano ora di estinguersi con un grosso danno per la biodiversità. La scomparsa di formazioni vegetali spontanee, la perdita di specie infestanti e di insetti un tempo comuni dovuta all'uso di fitofarmaci e diserbanti, sono fattori altrettanto importanti di perdita della biodiversità e quindi di degradazione dell'ecosistema: è importante ricordare infatti, come la capacità di questo di autoregolarsi di fronte alle sollecitazioni esterne, aumenti all'aumentare delle specie che lo compongono. In agricoltura biologica ad esempio, si cerca di tutelare il più possibile la presenza di un elevato numero di specie per favorire i nemici naturali degli insetti dannosi, così come di mantenere un elevato numero di varietà vegetali per evitare la specializzazione delle infestanti.

Le politiche regionali hanno dimostrato particolare attenzione al rischio di estinzione di varietà vegetali e razze animali, anche nella recente proposta di modifica del PSR approvato dalla Commissione Europea. La Regione Toscana ha istituito fin dal 1997 (con la L.R. 50/97) un repertorio regionale delle risorse genetiche autoctone, che comprende anche numerose specie a rischio di erosione genetica o di estinzione. Le politiche regionali favoriscono il mantenimento di tali risorse appoggiandone la coltivazione o l'allevamento: gli agricoltori che coltivano una o più varietà o cultivar vegetali o che allevano razze animali locali a rischio di estinzione, assicurando così il mantenimento di un'elevata biodiversità, possono beneficiare di appositi contributi comunitari. Al 27/2/03 il totale delle accessioni al Repertorio regionale delle risorse genetiche autoctone per la sezione vegetali era di ben 501 specie, di cui 397 a rischio di estinzione. Il repertorio è in continuo aumento e l'iniziativa della Regione Toscana sembra aver riscosso successo: al 19/09/2001 infatti, il contenuto dei repertori regionali per la sezione vegetali era di 463 specie, di cui 371 a rischio di erosione genetica e dall'aprile 2002 al marzo 2003 si sono avute un totale di 56 nuove accessioni per la sezione vegetali.

La Regione Toscana sta inoltre cercando di costruire un indicatore complessivo di "efficienza agricola", accostando i dati relativi alle rese per ettaro delle principali coltivazioni (barbabietola da zucchero, girasole, grano duro, grano tenero, mais, olivo e vite), il consumo di prodotti fitosanitari e l'intensità energetica del valore aggiunto. Questo ultimo indicatore, pur restando su valori assoluti contenuti rispetto ad altri settori produttivi e non, desta qualche preoccupazione, registrando una crescita del 20% dal 1995 al 1999, per cui si rende necessario un maggiore impegno sia per la

diffusione di energie rinnovabili all'interno del settore, (eolico, biomasse), sia per la diffusione di coltivazioni a minore intensità energetica.

Per quanto riguarda l'aspetto della conservazione della natura, si registra una stabilizzazione della superficie di aree protette in Toscana, pari al 9,18% del territorio, mentre l'area classificata SIR delle rete ecologica è pari al 12,26%, secondo la L.R. n°56/2000 risulta in leggero aumento. Una particolare attenzione è posta alla conservazione dell'ambiente marino e costiero, anche in seguito al recepimento della Direttiva 43/92 CEE "Habitat", che attraverso l'istituzione della rete ecologica Natura 2000, deve censire e garantire la conservazione e il ripristino degli habitat più importanti. In Toscana il maggiore sforzo si è concentrato sugli uccelli marini nidificanti, per la maggior parte considerati minacciati.

Per quanto concerne il controllo dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, con il decreto dirigenziale n°6198 del 12.11.2002 si è proceduto a conferire un incarico a un gruppo di esperti, che ha identificato le specifiche in base agli Artt. 5, 26 e 30 comma 2 del Reg. (CE) n°1257/99, dell'allegato 6 del PSR della Toscana, e della sezione 6 del Reg. (CE) n°445/02 intitolato "Domande, sanzioni e controlli". In base a tale incarico, è stato realizzato un manuale operativo avente ad oggetto i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, nonché di Liste di controllo (Check list) per i funzionari addetti alle verifiche sul posto attivate da parte degli operatori di settore beneficiari di finanziamenti, per ottemperare al rispetto dei requisiti in questione. Si sta lavorando per ottenere una stretta collaborazione in materia tra l'Organismo Pagatore (ARTEA) con le autorità competenti delle verifiche sul rispetto degli obblighi indicati ne PSR come requisiti minimi (Aziende Sanitarie, Agenzia per la Protezione Ambientale, ecc.) .

#### **4.1.1 L'applicazione della direttiva 91/676/CEE (direttiva "nitrati")**

Al fine di controllare e ridurre l'inquinamento idrico risultante dal carico agricolo derivante principalmente dai reflui degli allevamenti e/o dall'uso eccessivo di nitrati l'UE ha emanato una direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola; la stessa direttiva, recepita in Italia con il D.Lgs 152 del 1999, impone agli Stati membri di individuare le zone vulnerabili (presenza di nitrati nelle acque sup. a 50 mg/l), e di

progettare e di attuare, in tali porzioni di territorio, i necessari programmi d'azione per ridurre e limitare l'inquinamento idrico provocato dai composti azotati.

La Direttiva 91/676/CEE individua nei nitrati di origine agricola la causa principale dell'inquinamento e per questo riconosce l'importanza di prendere opportuni provvedimenti riguardanti l'uso in agricoltura dei composti azotati.

E' opportuno sottolineare come alcune delle principali aree di coltivazione toscane siano dislocate in corrispondenza delle pianure costiere, dove si rileva un'alta incidenza della pressione antropica dovuta agli insediamenti abitativi e turistici e allo svolgimento di attività industriali, che complessivamente alterano gli equilibri, sia in termini quantitativi e che qualitativi, dei corpi idrici presenti sul territorio.

Al momento sono state individuate, grazie ad un studio dell'ARPAT e con Delibera di Consiglio regionale, 2 zone vulnerabile da nitrati di origine agricola e precisamente:

1. Con Delibera 172 Regionale del 8 ottobre 2003 “Articoli 18 e 19 del D.Lgs 11 maggio 1999 n 152 concernente la tutela delle acque dall'inquinamento – Individuazione delle aree sensibili e delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola del bacino del fiume Serchio” è stata approvata ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/1999 quale zone vulnerabile l'area circostante il lago di Massaciuccoli.
2. Con Delibera 170 Regionale del 8 ottobre 2003 “Articoli 18 e 19 del D.Lgs 11 maggio 1999 n 152 concernente la tutela delle acque dall'inquinamento – Individuazione delle aree sensibili e delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola del bacino regionale Toscana Costa” è stata approvata ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/1999 quale zona vulnerabile la zona costiera compresa fra Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci.

Inoltre con Decisione di Giunta Regionale n 24 del 22 dicembre 2003 “Adozione del piano di tutela delle acque della Toscana ai sensi del D.Lgs. 152/99 e della direttiva quadro 2000/60/CE, ai fini dell'attivazione delle fasi di concertazione” con la quale è stato deciso di adottare il piano di tutela delle acque della Toscana viene indicata come zona vulnerabile, oltre alle due zone vulnerabili sopraindicate, una parte della zona del Bacino del Canale maestro della Val di Chiana.

Inoltre la Giunta Regionale ha effettuato una proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale, n 28 del 5 aprile 2004, con oggetto “Individuazione della Val di Chiana quale zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola ai sensi del D.Lgs 152/99 art 192”

Per le zone già individuate ed approvate dal Consiglio Regionale sono in fase di elaborazione/predisposizione i programmi di azioni di cui al comma 6 del Decreto 152 del 1999. I programmi di azione saranno redatti da un gruppo di lavoro costituito dalla Direzione Generale delle Politiche Territoriali ed Ambientali in collaborazione con la Direzione Generale dello Sviluppo Economico.

Tale fase si dovrà concludere entro il mese di ottobre 2004, ad un anno dall’approvazione delle zone vulnerabili da nitrati.

#### **4.1.2. Altri aspetti ambientali - applicazione delle direttive 79/409/CEE (direttiva “uccelli”) e 92/43/CEE (direttiva “habitat”)**

La Regione Toscana già da alcuni anni ha posto al centro delle proprie politiche una elevata attenzione alle politiche ambientali, sia attraverso l’emanazione di appositi provvedimenti normativi, sia attraverso politiche intersettoriali. Il volume “Segnali ambientali 2003”, testimonia questo sforzo che ha come base di partenza la costruzione di basi dati e indicatori capaci di cogliere con crescente precisione lo stato dell’ambiente della Regione nella sua complessità, e cercando di delimitarne settori, produttivi e ambiti territoriali. In particolare, si è arrivati al calcolo dell’ “impronta ecologica” della Regione, un indicatore sintetico mediante il quale si è misurato l’uso della natura in termini di impatto sulla capacità rigenerativa della biosfera, espresso in unità di spazio (ettari globali), e data dall’aggregazione di sei diversi componenti in rapporto ai consumi individuali e collettivi degli abitanti. Ne è derivato un dato, certamente da prendere con cautela, che vede il dato regionale al di sopra della media nazionale (4,011 contro 3,84 ettari globali pro capite), da cui si deduce che la regione potrebbe “non essere autosufficiente” dal punto di vista del raffronto del consumo di “capitale naturale” con quello a disposizione, e che con gli attuali standard di vita, sarebbe possibile soddisfare soltanto il 50% della popolazione attuale.

Per quanto riguarda l’analisi settoriale delle politiche, sono state affrontate le seguenti aree di intervento: cambiamenti climatici ed energia; natura, biodiversità e difesa del suolo; ambiente e salute; uso delle risorse e gestione dei rifiuti.

**a) cambiamenti climatici ed energia:**

E' stato stimato da importanti studi scientifici che la temperatura media globale della superficie terrestre e marina è aumentata di 0.2-0.6° C rispetto alla metà del XIX secolo, soprattutto a partire dal 1976. Nel quadro dei cambiamenti climatici l'energia riveste un ruolo di primaria importanza, perché una grandissima parte delle emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas serra sono imputabili all'uso e alla produzione di energia. Rispetto agli impegni assunti a Kyoto nel 1999, in cui l'Italia avrebbe dovuto ridurre le proprie emissioni del 6,5% rispetto ai livelli del 1990, mentre nel periodo 1990-2000 si è registrato in Toscana un aumento di circa il 7,8% delle emissioni totali, raggiungendo i 39,8 milioni di tonnellate, di cui 1,6 milioni prodotte dall'agricoltura. Tra queste sostanze, quelle più rilevanti sono la CO<sub>2</sub>, il metano e il protossido di azoto. L'agricoltura contribuisce in modo rilevante soprattutto per quanto riguarda le ultime due, soprattutto per il settore zootecnico, e per l'uso di fertilizzanti e di concimi. Per contenere questo impatto, la Regione Toscana da alcuni anni ha stanziato consistenti fondi sia per le Misure "Agroambientali", sia per quelle forestali, in modo da aumentare la quota di CO<sub>2</sub> assorbita naturalmente.

**b) natura, biodiversità e difesa del suolo**

Nel 2003 le aree protette in Toscana risultano estese su oltre 200.000 Ettari, pari al 9,22% del totale della superficie regionale, con un lieve incremento (0,44%) rispetto al 2000, mentre un maggior incremento si è avuto nella superficie relativa ai Siti di Importanza Regionale (S.I.R.), che comprendono i Siti della Rete Ecologica Europea Natura 2000 (pSIC e ZPS), che registrano un'estensione superiore ai 300.000 Ettari, pari al 13,5% della superficie regionale complessiva, con un incremento dell'11% rispetto al 2001.

Per quanto riguarda la biodiversità, il progetto del Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO) realizzato dall'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo (ARSIA) ha prodotto liste di attenzione di specie animali, vegetali, di habitat meritevoli di particolare attenzione, comprese le specie rare e in pericolo. In totale sono stati evidenziati 1152 elementi di interesse conservazionistico, suddivisi per livello di "minaccia". Da questo studio, emerge che ci sono 3 estinzioni, 125 specie in pericolo critico, 123 minacciate, 318 vulnerabili, 232 a basso rischio. Per fare fronte a questa minaccia, il Piano di Sviluppo Rurale, con la misura 6.3, finanzia le imprese che allevano razze animali in via di estinzione, già a partire dal 2001.

**c) uso di sostanze chimiche, pericolose e pesticidi**

L'accertata cancerosità di alcuni pesticidi presenti negli alimenti e nell'acqua potabile, ha portato a fissare dei precisi limiti di residui di queste sostanze. Negli ultimi anni, sono rimasti sostanzialmente invariati tra il 20 e il 30% i livelli di contaminazione dei prodotti ortofrutticoli regolari con residui, soprattutto derivanti dai "fungicidi", mentre il dato dei consumi di fitofarmaci sul territorio regionale si può ricavare dai dati di vendita resi disponibili dall'Istituto di Statistica (ISTAT), o dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali. Anche in questo caso, le vendite di questi prodotti sono sostanzialmente stabili, ma l'ultimo dato disponibile è riferito al 2001.

**d) ambiente, igiene e benessere degli animali nelle aziende finanziate dal PSR**

Per quanto concerne il controllo dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, nel corso dell'anno è stato pubblicato il manuale elaborato dagli esperti nominati nel 2002, comprensivo di "check list" suddivise per i diversi regolamenti, che verrà utilizzato dal personale addetto alle verifiche per la segnalazione di eventuali inadempienze da parte dei beneficiari

## **4.2 Altre compatibilità**

Per quanto riguarda il rispetto delle norme della politica di concorrenza, i bandi hanno rispettato la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici. Ad essi è stata data ampia pubblicità mediante pubblicazione sul B.U.R.T. (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana).

Per quanto riguarda la politica delle pari opportunità, è stata assicurato che nei bandi per la presentazione e selezione delle domande non vi sia alcuna discriminazione.